



**CAMPAGNA
ITALIANA **CONTRO**
LE MINE**

L'ITALIA CHE FA LA DIFFERENZA

Membro della Campagna Internazionale per la Messa al bando delle Mine (ICBL)
Premio Nobel per la Pace 1997

L'IMPEGNO DELL'ITALIA NELLA MINE ACTION

Buone pratiche e impegni per il futuro

CURIAMO LA TERRA DALLE FERITE DELLA GUERRA



“Nessuno dovrebbe vivere con la paura di morire anche dopo che sono terminati i combattimenti”

(Dal messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres del 4 aprile 2017)

CAMPAGNA ITALIANA **CONTRO** **LE MINE**

L'ITALIA CHE FA LA DIFFERENZA

Membro della Campagna Internazionale per la Messa al Bando delle Mine (ICBL)
Premio Nobel per la Pace 1997

1	PREFAZIONE	4
2	INTRODUZIONE	5
3	CONTESTO	6
4	LE RICHIESTE AL GOVERNO ITALIANO A SOSTEGNO DELLE CONVENZIONI APMBT E CCM (2024)	11
4.1	RICHIESTE RELATIVE ALLA CONVENZIONE SULLA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA	
4.2	RICHIESTA SUL CASO SPECIFICO DELLA LITUANIA E SUA USCITA DALLA CONVENZIONE SULLE MUNIZIONI CLUSTER	
5	I 5 PILASTRI DELL'AZIONE UMANITARIA CONTRO LE MINE E ORDIGNI INESPLOSI	12
6	MINE ACTION SUPPORT GROUP- MASG	17
7	BUONE PRATICHE ITALIANE, GUIDARE ATTRAVERSO L'ESEMPIO	18
7.1	COMITATO NAZIONALE PER LE AZIONI UMANITARIE CONTRO LE MINE	
7.2	FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO	
7.3	LEGGE SUL DISINVESTMENT N° 220/21	
8	FOCUS SU UCRAINA E AZERBAIJAN	20
9	APPENDICE	22
	APPENDICE A: ATTIVITÀ CAMPAGNA ITALIANA CONTRO LE MINE (DICEMBRE 2023-SETTEMBRE 2024)	23
	APPENDICE B: QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO ITALIANO DAL 1993 AL 2022	31
	APPENDICE C: BREVE PRESENTAZIONE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI SMINAMENTO UMANITARIO DI GINEVRA (GICHD)	32
	APPENDICE D: BREVE PRESENTAZIONE DEL UNITED NATIONS MINE ACTION SERVICE (UNMAS)	33

1 • PRAFAZIONE

La presente pubblicazione è stata curata dallo staff della **Campagna Italiana Contro le Mine** con il prezioso contributo del Gen. Maurizio Mascarino¹, per la parte dedicata allo sminamento umanitario, la dott.ssa Valentina Crini² per il paragrafo sull'Educazione al Rischio degli Ordigni Esplosivi (Explosive Ordnance Risk Education-EORE) e della dott.ssa Silvia Cattaneo³ per la presentazione del Centro Internazionale di Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD).

L'intento alla base della sua stesura è quello di fornire, all'interno di un quadro generale, i riferimenti utili e necessari per meglio comprendere la realtà della Mine Action e come in questo contesto agisce da oltre 30 anni la Campagna Italiana Contro le Mine e la rete internazionale, descrivendo come anticipa il titolo, l'impegno del nostro paese in quest'ambito, ed evidenziando non solo le buone pratiche di cui l'Italia si è dotata, ma anche indicando, nell'ottica di continuare nell'impegno a fare sempre di più e sempre meglio, le richieste e gli impegni per il futuro.

In particolare, nella formulazione delle richieste si è tenuto conto di due eventi importanti per la comunità internazionale della Mine Action: la prossima *Riunione di Revisione della Convenzione di Messa al Bando delle Mine Antipersona* prevista per novembre in Cambogia e i temi che qui verranno affrontati; la recente legge approvata in Lituania per consentire al paese l'uscita dalla Convenzione sulle Munizioni Cluster, decisione che rischia di indebolire le norme contenute nella CCM.

Alle richieste segue la descrizione delle buone pratiche italiane in materia di Mine Action per promuovere l'impegno del nostro paese e per rendere i risultati ottenuti patrimonio anche degli altri Stati, che potrebbero trarne ispirazione, motivazione, oltre ad un sapere pratico e concreto in grado di supportare le loro iniziative volte all'implementazione delle due Convenzioni di Ottawa ed Oslo in una sorta di sostegno "peer to peer" tra Stati.

Un focus speciale viene dedicato a due paesi, Ucraina ed Azerbaijan, che rappresentano gli "impegni futuri", realtà in cui la CICM sta analizzando come poter portare il proprio contributo, grazie anche alle diverse professionalità con cui collabora.

La pubblicazione, infine, riporta in appendice alcune informazioni utili sul quadro normativo italiano di riferimento in materia di Mine Action, unitamente alle più recenti attività della Campagna Italiana Contro le Mine, e la breve descrizione di due degli attori internazionali con cui questa collabora.

1) Il Generale (Ris) Maurizio Mascarino è un ex Comandante del Centro di Eccellenza C-IED

2) Valentina Crini è una consulente in ambito internazionale, con venti anni di esperienza nella cooperazione internazionale, soprattutto nel settore dello sminamento umanitario, dove ha lavorato e ancora lavora come specialista tecnico dell'educazione al rischio mine e armi inesplose con organizzazione delle Nazioni Unite, come UNMAS ed UNICEF, e con organizzazioni non governative come Humanity and Inclusion (ex Handicap International) ed Intersos.

3) Dottoressa Silvia Cattaneo (PhD), Consigliera su questioni politiche e di diritto internazionale umanitario, punto focale per il supporto alle convenzioni applicabili allo sminamento umanitario (APMBC, CCM, CCW), con esperienza di oltre vent'anni in materia di disarmo.

Il primo marzo 2024 si è celebrato il 25° anniversario dall'entrata in vigore della Convenzione di messa al bando delle mine antipersona (APMBC)⁴. Nel corso degli anni la Convenzione, che rappresenta un successo del Disarmo Umanitario, e da cui ha tratto ispirazione la Convenzione sulle Munizioni Cluster (CCM)⁵, si è andata affermando sempre più come efficace strumento per ridurre e prevenire le gravi sofferenze provocate da queste armi alle popolazioni civili durante e dopo il conflitto.

Il contesto geopolitico attuale però pone la Convenzione davanti a situazioni che rischiano di indebolirla attraverso il verificarsi di violazioni che possono rappresentare dei pericolosi precedenti. Uno di questi casi è stato fornito dal conflitto tra Ucraina e Russia, dove **per la prima volta uno Stato Non Parte alla Convenzione ha utilizzato sul territorio di uno Stato Parte mine antipersona**. Il conflitto tra Russia e Ucraina ha portato prepotentemente e urgentemente all'attenzione della comunità internazionale anche un'altra emergenza fortemente connessa con l'impiego di mine, cluster e ordigni inesplosi: **la sicurezza (o meglio, l'insicurezza) alimentare**. La contaminazione dei terreni prodotta da questi ordigni provoca conseguenze che hanno un impatto sulla sicurezza alimentare sia a livello locale che a livello globale. Si va dall'interruzione delle attività agricole e lo sfollamento degli agricoltori, alla contaminazione dei terreni e delle fonti d'acqua con conseguenze anche sul bestiame e con grave danno per l'ambiente, fino all'interruzione delle catene di rifornimento globali.

In questo periodo storico è importante rafforzare le norme della Convenzione, unitamente al Diritto Umanitario Internazionale, i Diritti Umani e la Sicurezza Umana. In particolar modo per la Convenzione di Ottawa la trasparenza, l'implementazione delle leggi nazionali e la promozione dell'universalizzazione per riaffermare e ricordare che, se si vieta un'arma perché riconosciuta universalmente con effetti indiscriminati e disumani non si può – per il suo uso – ricorrere alla giustificazione preventiva *“non abbiamo altre opzioni”*, ciò non è ricevibile in quanto mera negazione del valore della salvaguardia dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Di fatto, è necessario assicurarsi che le norme non vengano indebolite dall'uso di mine antipersona da parte di Stati non aderenti al trattato (ma anche da Stati Parte), ed **è fondamentale proteggere e rafforzare la norma internazionale attraverso la stigmatizzazione dell'uso delle mine bandite, condannando il loro uso da parte di chiunque, ovunque e in qualsiasi momento**.

Il particolare momento storico che stiamo vivendo richiede di agire con coraggio e urgenza per difendere l'integrità delle Convenzioni a salvaguardia dei diritti umani e garantire che rimangano una modello a cui attenersi nell'interesse di tutti. Diversamente si legittimerebbe, benché anche solo passivamente, l'indebolimento e la delegittimazione di accordi nati su principi umanitari non negoziabili perché alla base del diritto umanitario internazionale stesso.



⁴) Ad oggi sono 164 i paesi al mondo che sono Stato Parte della Convenzione di messa al bando delle mine antipersona (Trattato di Ottawa). I paesi contaminati da mine antipersona sono 60 più altre aree. Di questi paesi 33 sono Stati Parte con obblighi di bonifica ai sensi dell'articolo 5 del Trattato per la messa al bando delle mine, mentre 22 sono Stati non Parte e altre cinque aree.

⁵) La CCM ad oggi conta 112 Stati Parte e 12 firmatari. L'ultimo paese ad aderire alla Convenzione è stato il Sud Sudan ad agosto 2023, mentre la Nigeria ha ratificato a febbraio 2023.

3 • CONTESTO

Le atrocità delle guerre e la compressione dei Diritti Umani hanno caratterizzato il 2023 e stanno proseguendo nell'anno in corso. Le nuove ostilità tra Israele e Hamas, determinate dall'attacco terroristico del 7 ottobre u.s., il conflitto in Sudan, così come i conflitti sempre in corso in Ucraina, Myanmar, Etiopia e Sahel causano enormi sofferenze e presentano sfide urgenti e pressanti alla Comunità Internazionale e chiamano all'azione tutti quei soggetti impegnati nell'emergenza umanitaria nella totalità delle sue declinazioni.

Il costo umano della guerra è descritto nella sua più grave e brutale crudeltà dalle migliaia di civili uccisi, rapiti, torturati o presi in ostaggio. In ogni scenario di guerra attivo abbiamo notizia di nefandezze e crudeltà che a 79 anni dalla fine della II guerra mondiale nessuno avrebbe mai creduto ancora accettabili o possibili. I numeri possono susseguirsi senza raccontare storie terribili di bambini, madri, anziani e giovani massacrati per intere settimane, mesi e poi anni. Gli "effetti collaterali" di cui si è persa la proporzione da molti anni.

I dati relativi alle vittime registrano un aumento dovuto al nuovo uso di mine antipersona riportato dal Landmine Monitor 2023⁶. Secondo i dati contenuti nel rapporto 4.710 persone sono state ferite o uccise da mine antipersona o residui bellici esplosivi (ERW) in 49 Stati e in altre due aree nell'anno di riferimento. I civili hanno rappresentato l'85 % delle vittime di mine terrestri e ERW registrate nel 2022, la metà delle quali bambini (1,171). Il maggior numero di vittime annuali è stato registrato in Siria (834) e in Ucraina (608). **Nel contesto del conflitto in Ucraina⁷, rispetto al 2021, il paese ha visto decuplicare il numero di vittime civili di mine antipersona e di ERW (58). Ma oggi sappiamo che sono migliaia e migliaia le vittime e che solo a fine conflitto si avrà contezza numerica delle atrocità e della sofferenza.** Seguono Yemen (Stato Parte) e Myanmar (Stato non Parte) in cui si sono registrate rispettivamente più di 500 vittime.

Malgrado l'aumento delle vittime i servizi sanitari e di riabilitazione fisica per le vittime sono rimasti sottofinanziati. Il sostegno internazionale per l'assistenza alle vittime è stato pari a 37,6 milioni di dollari, un aumento del 47% rispetto al totale del 2021. **Tuttavia, questo ha rappresentato solo il 5% del finanziamento totale per l'azione contro le mine. La metà di tutti gli aiuti alle vittime è stato assegnato a tre stati: Afghanistan, Siria e Yemen.**

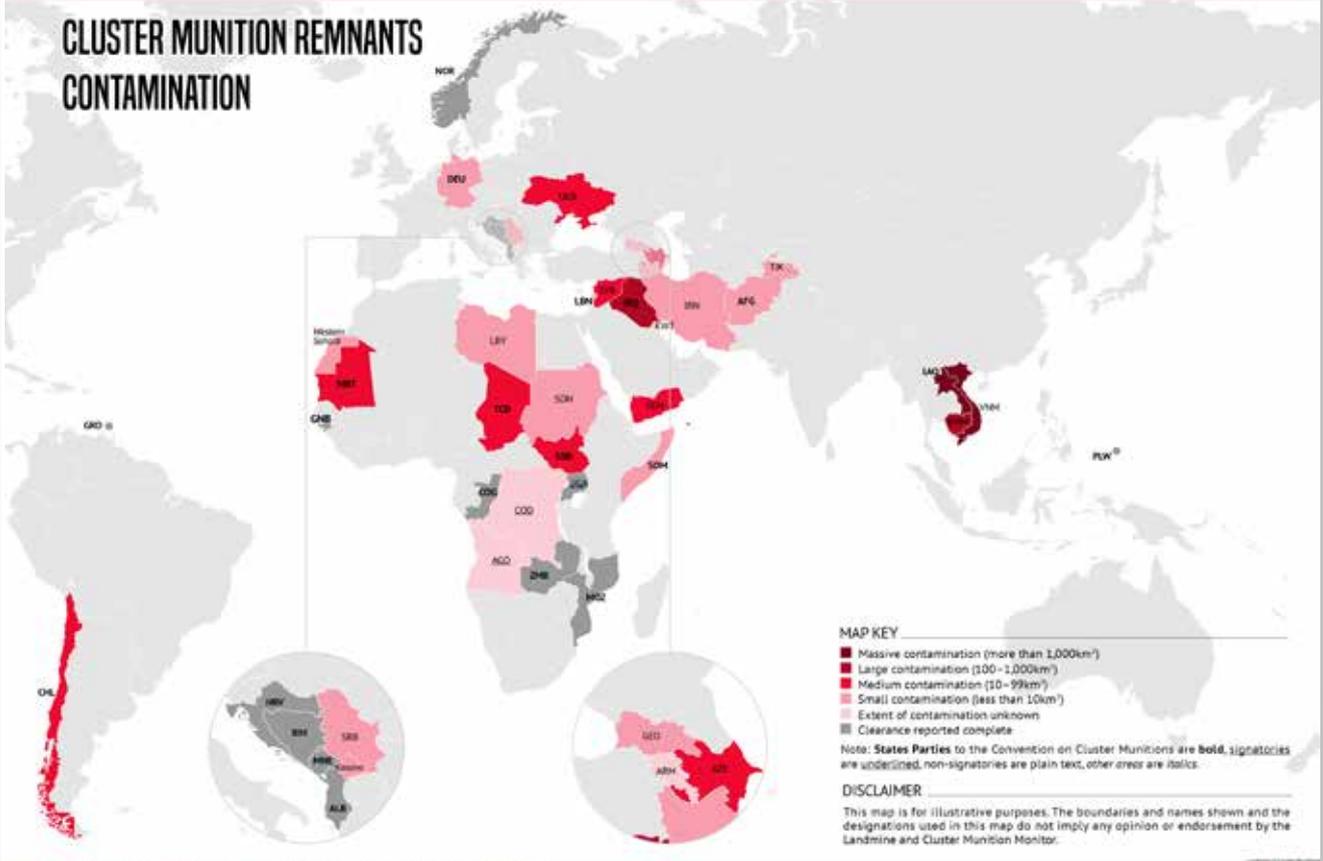
Rispetto all'utilizzo di questi ordigni si registra l'uso da parte di Myanmar e Russia durante il 2022 e nel primo semestre del 2023.

La Russia ha ampiamente usato mine antipersona in Ucraina sin dal febbraio 2022. Le autorità ucraine stanno indagando sulle circostanze dell'uso di mine antipersona da parte delle proprie forze armate dentro e intorno alla città di Izium, nell'"oblast" di Kharkiv, nel 2022, quando la città era sotto il controllo russo.

6) Il Landmine Monitor, così come la pubblicazione gemella Cluster Munition Monitor pubblicata per la prima volta nel 2008, è l'iniziativa della società civile a cura della Campagna Internazionale per la messa al bando delle mine e della Cluster Munition Coalition (ICBL-CMC) che fornisce una panoramica globale degli sforzi per universalizzare e attuare pienamente le due rispettive Convenzioni di messa al bando (APMBT e CCM). Creato nel 1998 il Landmine Monitor ha riunito per la prima volta le ONG in modo coordinato, sistematico e sostenuto per monitorare il diritto umanitario e i trattati sul disarmo documentando regolarmente i progressi e le sfide e mettendo in pratica il concetto di verifica basata sulla società civile, impiegata oggi in molti contesti simili.

7) In Ucraina, inoltre, il conflitto in corso aumenta la contaminazione di mine antipersona. Munizioni cluster e ordigni inesplosi esistenti, rendendola uno degli Stati con il più alto livello di contaminazione. Gli altri Stati che hanno segnalato più di 100 km² di terreni contaminati nel 2022 sono: Afghanistan, Bosnia ed Erzegovina (BiH), Cambogia, Croazia, Etiopia, Iraq, Turchia.

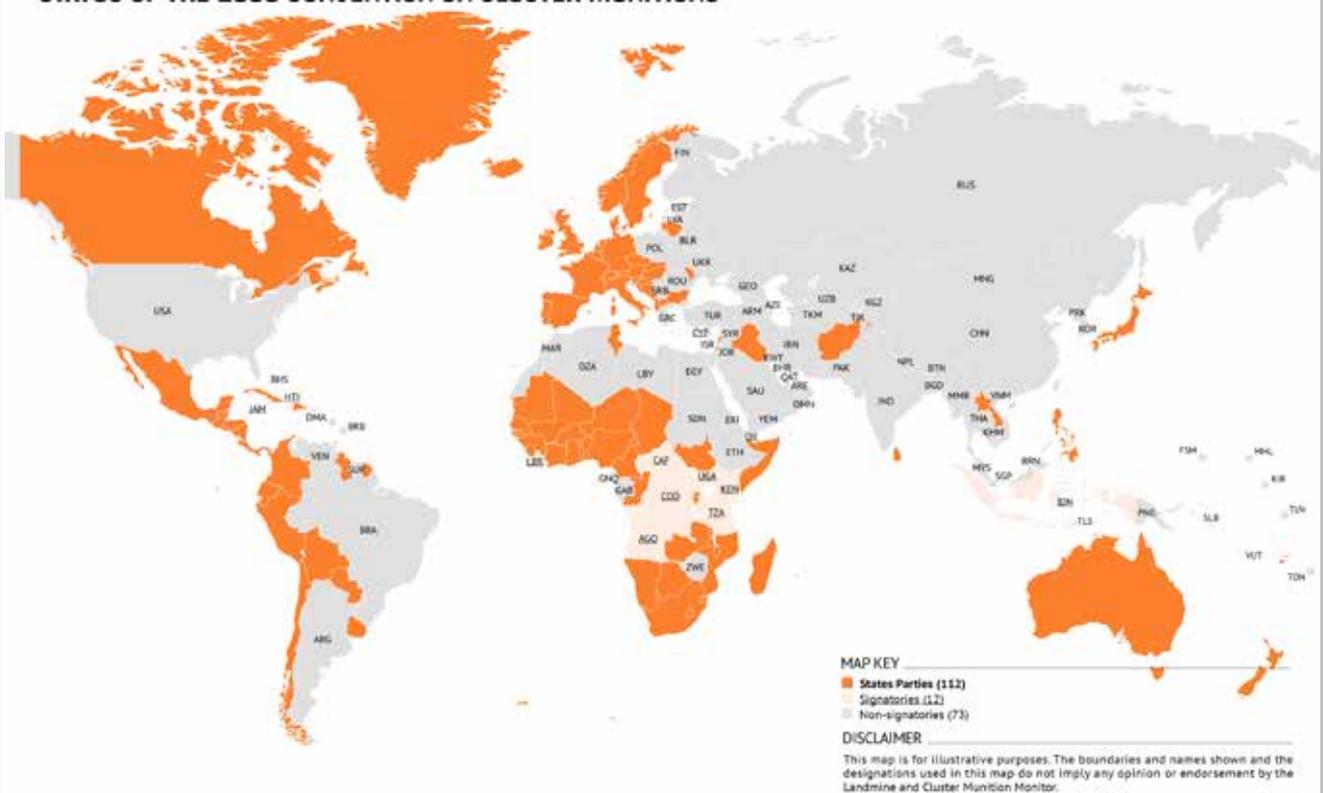
CLUSTER MUNITION REMNANTS CONTAMINATION



© 2024 International Campaign to Ban Landmines - Cluster Munition Coalition (ICBL-CMC)

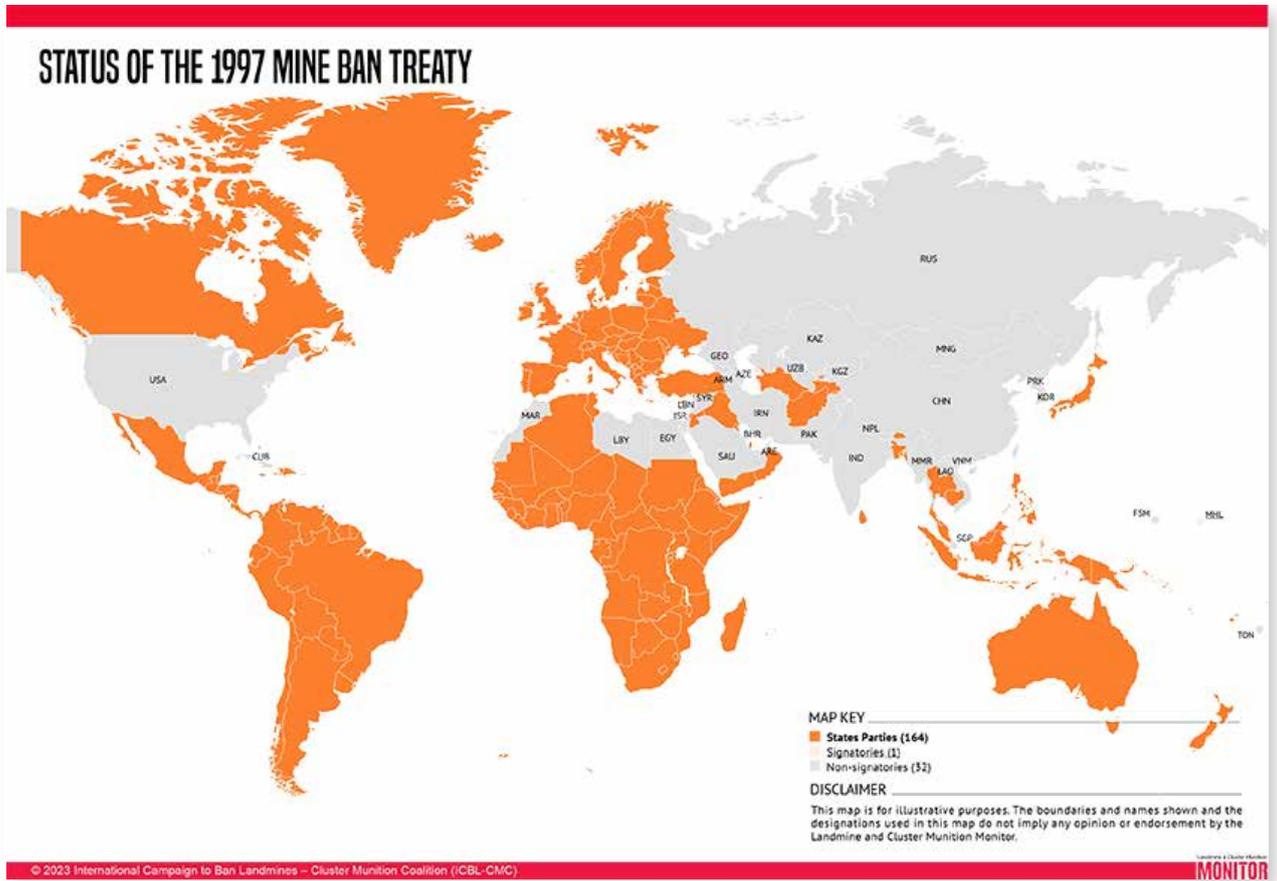
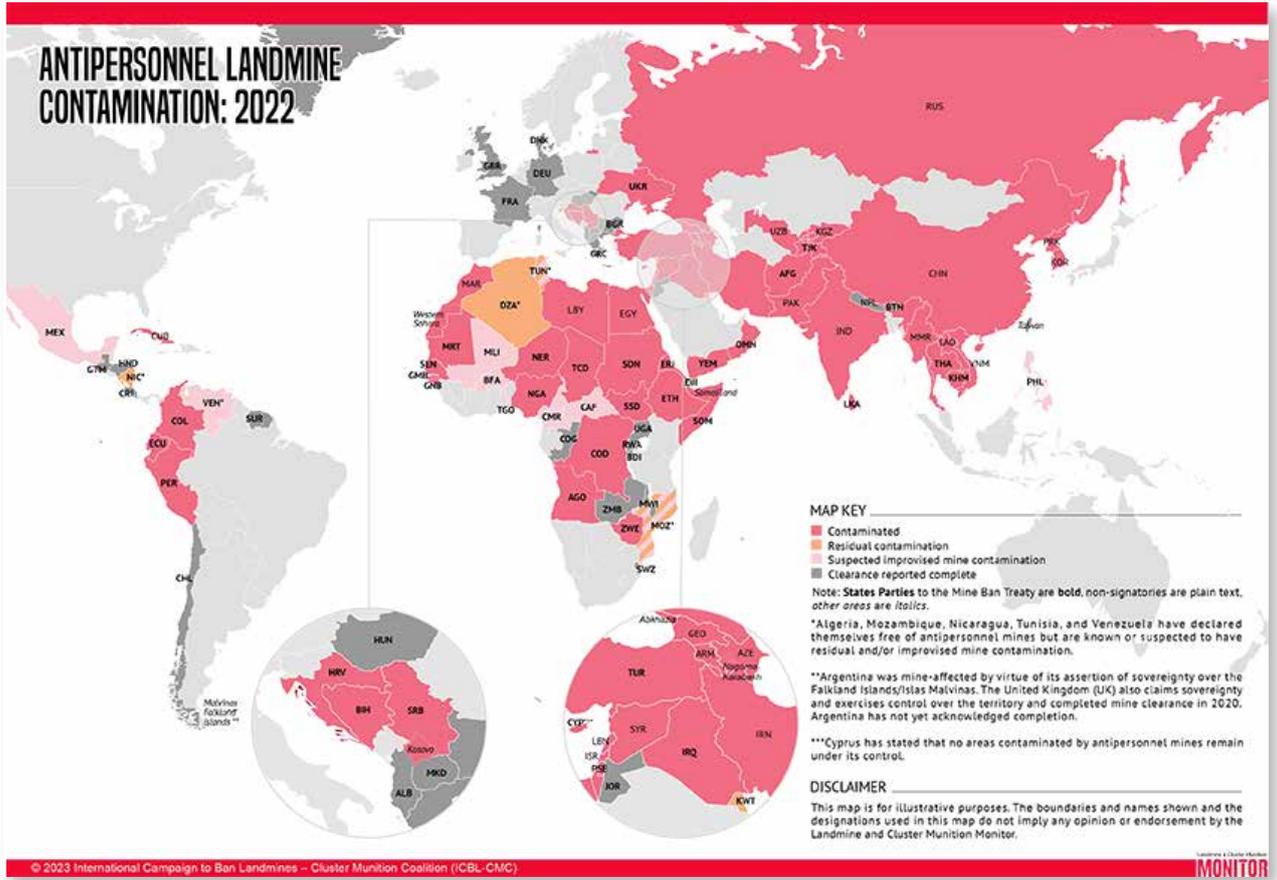
MONITOR

STATUS OF THE 2008 CONVENTION ON CLUSTER MUNITIONS



© 2024 International Campaign to Ban Landmines - Cluster Munition Coalition (ICBL-CMC)

MONITOR

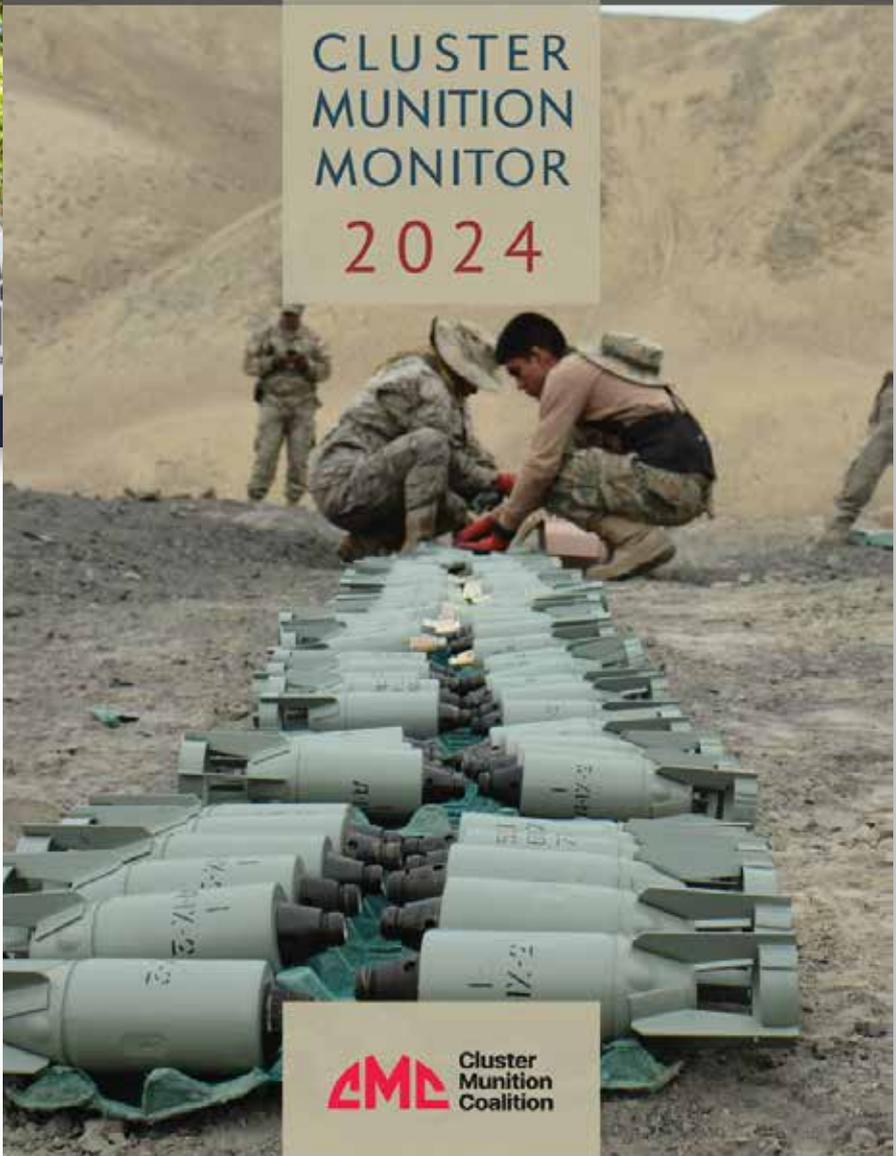


LANDMINE MONITOR 2023



INTERNATIONAL
CAMPAIGN TO
LANDMINE
1997 Nobel Peace Prize

CLUSTER MUNITION MONITOR 2024



CMC Cluster
Munition
Coalition

Mine antipersona sono state impiegate da parte di gruppi armati non statali in: Colombia, India, Myanmar, Thailandia e Tunisia, nonché in otto Stati Parte nella regione del Sahel – Algeria, Benin, Burkina Faso, RDC, Mali, Niger, Nigeria e Togo. Il sostegno globale all'azione contro le mine è stato pari a 913,5 milioni di dollari, che rappresenta un aumento del 52% (314,5 milioni di dollari) rispetto al supporto fornito nel 2021. Da questa cifra 162,3 milioni di dollari sono stati destinati alle attività in Ucraina ovvero il 50%. Gli Stati Uniti e l'Unione europea, che rappresentano i due maggiori donatori, nel 2022 hanno aumentato significativamente i loro contributi annuali. Gli Stati Parte con un minore inquinamento da mine non hanno ricevuto supporto finanziario. Dei 12 Stati Parte con meno di 5 km² di inquinamento, solo cinque, Colombia, Repubblica democratica del Congo (RDC), Palestina, Senegal e Somalia, hanno ricevuto finanziamenti per la bonifica nel 2022.

La scorsa edizione del **Cluster Monitor Report** riportava un allarmante aumento del numero dei civili uccisi e feriti da munizioni a grappolo, facendo del 2022 l'anno con il più alto numero di persone uccise e ferite dalle munizioni a grappolo registrato dal Cluster Monitor sin dalla sua prima edizione. Nel 2022 sono state registrate 1172 nuove vittime in otto paesi (Azerbaijan, Iraq, Laos PDR, Libano, Myanmar, Siria, Ucraina e Yemen). **L'Ucraina anche per il 2023 continua a far registrare il più alto numero di incidenti da munizioni cluster.** Dal febbraio 2022 sono stati riportati un totale di 1023 incidenti, di cui 980 provocati da attacchi condotti con munizioni cluster e 43 da residuati di cluster munition. Il numero degli incidenti potrebbe essere molto più alto, purtroppo l'accesso limitato alle zone contaminate per il conflitto rendono difficile realizzare un quadro più preciso.

Per tutto il 2023 e nella prima parte del 2024 è continuato l'uso di queste armi da parte di Russia (anche in zone densamente popolate) e Ucraina (secondo funzionari russi e i media controllati dallo Stato le forze ucraine hanno utilizzato munizioni a grappolo sul territorio russo almeno una dozzina di volte tra il luglio 2023 e il luglio 2024, ma il Monitor non è stato in grado di verificare in modo indipendente queste affermazioni).

Il 29 aprile 2024, un missile balistico dotato di una testata con munizioni a grappolo lanciato dalle forze russe ha sparso submunizioni all'interno e intorno a un complesso sul lungomare di Odessa, uccidendo 7 civili e ferendone altri 28, tra cui una donna incinta e un bambino.

4 • LE RICHIESTE AL GOVERNO ITALIANO A SOSTEGNO DELLE CONVENZIONI APMBT E CCM (2024)

La **Campagna Italiana Contro le Mine** è un membro storico della **International Campaign to Ban Landmines dal 1993** rappresentando per l'associazionismo nazionale l'impegno italiano in questo ambito, aderisce alla strategia di ICBL-CMC, partecipando attivamente alle diverse attività e azioni di advocacy, alle proposte di azione in ambito politico-diplomatico e per supportare le richieste della rete internazionale al fine dell'universalizzazione delle convenzioni in parola e dei loro obblighi.

Le indicazioni che seguono comprendono richieste e raccomandazioni riguardanti la Convenzione di messa al bando delle mine a livello generale e prendono in considerazione in maniera più specifica i casi dell'Ucraina (Stato Parte) e dell'Azerbaijan (Stato Non Parte).

4.1 • RICHIESTE RELATIVE ALLA CONVENZIONE SULLA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA

- Garantire una partecipazione di alto livello alla V Conferenza di Revisione che si svolgerà in Cambogia dal 24 al 29 novembre 2024 e nel corso della quale verranno approvati il Siem Reap Action Plan, documento che indirizzerà i lavori sulla Mine Action fino al 2029 e la Dichiarazione Politica che avrà il compito di riaffermare la volontà e l'impegno degli Stati Parte nel contrastare le sofferenze prodotte da queste armi subdole e messe al bando.
- Condannare nei contesti appropriati qualunque uso, da parte di chiunque sotto qualunque circostanza delle mine antipersona e delle Munizioni Cluster. In particolare, condannare l'uso delle mine antipersona da parte di chiunque e in qualsiasi circostanza e sostenere un linguaggio di condanna inequivocabile alla quinta Conferenza di revisione del trattato (e ai suoi documenti finali).
- Evidenziare l'imperativo umanitario della Convenzione e promuovere la consapevolezza della sua importanza nel garantire il benessere e i diritti umani dei sopravvissuti e delle persone con disabilità.
- Lavorare per promuovere l'Universalizzazione della Convenzione e per rafforzarne le norme. In particolare, l'art. 5 richiedendo come elementi fondamentali per un completamento efficace e tempestivo delle attività di bonifica piani di lavoro e strategie nazionali relative a "survey" e bonifica che siano chiare e solide, indispensabili per richiedere estensioni per la scadenza del completamento della bonifica.
- Partendo dall'esperienza positiva della nomina dell'Inviato di Alto Livello per l'Universalizzazione, prendere in considerazione la nomina di un Inviato di Alto Livello per l'Art.5 che si impegni ai livelli governativi più alti per sensibilizzare e promuovere la titolarità nazionale e la prioritizzazione degli obblighi di "clearance" all'interno dei bilanci e delle strutture nazionali.
- È urgentemente necessario migliorare l'allocatione dei fondi e il coordinamento dei donatori per garantire che i fondi disponibili siano convogliati a tutti gli Stati parte colpiti con piani/ricieste di qualità, compresi quelli con minori quantità di contaminazione al fine di poter concludere la bonifica dei territori.
- Supportare la richiesta di rendere l'educazione al rischio un punto dell'ordine del giorno a sé stante per migliorare la trasparenza e la tracciabilità dei progressi, unitamente a quella di istituire un punto focale dedicato all'educazione al rischio all'interno dei meccanismi del Trattato.

4.2 • RICHIESTA SUL CASO SPECIFICO DELLA LITUANIA E SUA USCITA DALLA CONVENZIONE SULLE MUNIZIONI CLUSTER

La Lituania ha avviato nell'anno in corso le procedure per uscire dalla Convenzione sulle Munizioni Cluster (CCM), ratificata a marzo del 2011, addebitando questa decisione a motivi di sicurezza nazionale. Il 18 luglio 2024 infatti con 103 voti a favore, 1 contrario e 3 astenuti il Seimas, il Parlamento lituano, ha espresso parere favorevole alla legge che sancisce il ritiro dalla CCM. Il Presidente della Lituania ha firmato la legge su "*Denounce of the Convention on Cluster Munitions*" il 25 luglio, e questa è entrata in vigore il giorno dopo. Il ritiro sarà effettivo 6 mesi dopo che lo strumento di ritiro sia depositato presso le Nazioni Unite e consegnato agli Stati Parte. La Lituania rappresenta il primo paese ad uscire dalla CCM da quando è stata adottata nel 2008.

La Campagna Italiana Contro le Mine ha aderito alle iniziative promosse dalla ICBL nel tentativo di richiamare la Lituania all'impegno preso con la ratifica della CCM evidenziando le motivazioni umanitarie che portare all'adozione della Convenzione, e dissuadere il paese dall'abbandonare la Convenzione sulle Munizioni Cluster riconoscendo l'importanza e la centralità del Diritto Umanitario Internazionale.

Chiediamo che in ottemperanza con gli obblighi contenuti nel testo del Trattato l'Italia in quanto Stato Parte si adoperi per rafforzare la norma espressa dalla CCM e agisca per evitare che altri Stati Parte possano decidere di uscire dalla CCM.

HUMANITARIAN MINE ACTION

5 • I 5 PILASTRI DELL'AZIONE UMANITARIA CONTRO LE MINE E ORDIGNI INESPLOSI

L'azione contro le mine o *mine action* è un insieme complesso di attività (i 5 pilastri della mine action), in grado di fare la differenza per le popolazioni dei paesi inquinati da mine e ordigni inesplosi. Rappresenta una componente essenziale dell'azione umanitaria e risponde al bisogno di protezione specializzata causato dalle crisi odierne che coinvolgono in maniera pesante le popolazioni civili. Per la sua capacità di rispondere alle criticità provocate dai diversi scenari di conflitto la mine action si evolve nel tempo ampliando il suo campo d'azione, come ad esempio è accaduto estendendo il suo operato alle munizioni cluster ed agli ordigni esplosivi improvvisati (IED) e agli arsenali abbandonati. L'implementazione delle attività di mine action contribuisce inoltre al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

I 5 pilastri della Mine Action sono direttamente correlati agli obblighi sottoscritti aderendo alle Convenzioni:

LA BONIFICA UMANITARIA

Rimuove e distrugge mine e residuati bellici esplosivi secondo criteri stabiliti da linee guida internazionali per la messa in sicurezza (IMAS) delle aree contaminate. Fornisce competenze ed addestramento agli operatori locali.

LO SMINAMENTO UMANITARIO

(o meglio: la bonifica degli ordigni esplosivi, residuati bellici al termine di un conflitto)

Lo sminamento umanitario è un'attività complessa svolta principalmente a livello internazionale (e poi sul territorio dei singoli Paesi) e che offre un importante contributo alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo socioeconomico di quei territori che hanno sofferto un conflitto armato.

A livello internazionale sono le Nazioni Unite (UN) che sovrintendono a tale attività. In particolare, si parla di "azione contro le mine" ed è lo United Nation Mine Action Service - UNMAS (parte del DPO - Department of Peace Operations) che si occupa di normare, organizzare, finanziare, monitorare tutte quelle attività che rientrano nell'ambito del cosiddetto sminamento umanitario. Tali attività sono comprese nei 5 pilastri della "Mine Action":

Bonifica degli ordigni esplosivi e delle mine. In senso lato comprende le attività di ricognizione, mappatura, segnalazione, individuazione e rimozione di mine e ordigni comunemente nota come "sminamento". Quest'ultimo può essere condotto per scopi militari o per scopi umanitari. Lo "sminamento militare" ha il solo scopo di continuare a condurre operazioni belliche in relativa sicurezza durante un conflitto.

Quello umanitario ha lo scopo di restituire il territorio agli usi socioeconomici di norma al termine di un conflitto.

È opportuno precisare che la bonifica degli ordigni esplosivi e delle mine in ambito umanitario ancorché promossa e finanziata sotto varie forme da UNMAS è un'attività che fa capo (laddove applicabile) alla singola Nazione sovrana sul territorio contaminato, ma anche in maniera bi-laterale dai singoli Paesi. Questo viene attuato costituendo dallo Stato interessato il proprio Mine Action Centre (MAC) nazionale che in linea con le procedure generali di UNMAS, ottimizza le stesse per il proprio territorio in funzione delle realtà locali e soprattutto in funzione delle tipologie di ordigni presenti su quel territorio. Vengono così definite tutte le procedure operative per ricognire, mappare, segnalare, individuare e rimuovere le mine, gli ordigni e per smaltire le scorte anche tenendo conto degli eventuali impatti ambientali che tali attività possono causare sul territorio.

Le attività legate allo "sminamento umanitario" sono articolate e normate e richiedono personale formato a vari livelli per ciascuna attività. Tale formazione generale può essere acquisita presso alcune scuole nazionali di alcuni Paesi o presso il GICHD (Geneva International Centre for Humanitarian Demining) che svolge o finanzia corsi di qualificazione per ciascuna delle attività componenti la "Mine Action". Presso ogni singolo MAC nazionale invece il personale sarà abilitato a svolgere le proprie funzioni in quel particolare contesto.

Nella maggioranza dei casi al termine di un conflitto le nazioni coinvolte non sempre sono in grado di organizzare un MAC e soprattutto di implementare le capacità formative necessarie sul proprio territorio anche in presenza di cospicui finanziamenti internazionali. La formazione del personale locale riveste pertanto una priorità assoluta. Tale formazione deve essere finalizzata a costituire una vera e propria capacità nel Paese in grado di rendere autonomo lo Stato nella formazione del personale della "Mine Action". Sotto questo aspetto UNMAS, GICHD e soprattutto i "Paesi donatori" e le ONG possono svolgere un ruolo fondamentale a costruire questa capacità (capacity building) nel settore dello "sminamento umanitario". Capacità che poi non necessariamente deve andare dispersa e che a sua volta, a termine delle attività, potrà essere resa disponibile per altre zone di post-conflitto (basti pensare alla capacità di "sminamento umanitario" sviluppatasi in Croazia e che adesso viene spesso messa a disposizione di altri Paesi).

Anche per la strumentazione ed in particolare per gli apparati di ricerca delle mine e degli ordigni esplosivi, sarà il MAC nazionale a fissare le tipologie e le caratteristiche tecniche degli strumenti ritenuti idonei ad individuare in sicurezza la minaccia esplosiva. Sarà poi sempre il MAC a definire le procedure, una volta individuato l'ordigno, da seguire per la "messa in sicurezza" dello stesso e per la rimozione e le norme ambientali da osservare durante tali attività. Non sempre, infatti, è opportuno ricorrere alla distruzione dell'ordigno sul posto, sia per motivi di sicurezza, sia per ridurre l'impatto ambientale dovuto agli effetti delle sostanze esplosive sul terreno ed alla contaminazione del terreno dovuta ai frammenti metallici o di plastiche quali residui delle componenti dell'ordigno esploso.

Per minaccia esplosiva s'intende tutte le tipologie di mine antiuomo ed anti-veicolo, le munizioni di artiglieria, le bombe di aereo, le sub-munizioni, le cluster bombs, i missili di varie tipologie, i siluri, i droni esplosivi e quant'altro sia stato impiegato dalle parti in conflitto. Inoltre, è necessario tenere conto delle trappole esplosive e degli IED (i cosiddetti Improvised Explosive Devices) e che meritano per la natura intrinseca di maggiore insidiosità una trattazione a parte. Maggiore è la pericolosità dell'ordigno ricercato maggiore è la necessità di ricorrere a strumenti di ricerca più sofisticati. Tra gli strumenti più comunemente impiegati per localizzare gli ordigni, troviamo in primis i metal detectors (principalmente portabili da un operatore, ma ne esistono anche di tipo veicolare) che, sfruttando le proprietà fisiche dell'elettromagnetismo, sono in grado di individuare la presenza di masse metalliche nel sottosuolo. Vengono poi sfruttate le caratteristiche fisiche di alcuni animali addestrati specificatamente ad individuare i vapori delle sostanze esplosive (generalmente i cani o alcuni tipi di roditori). Infine, esistono delle macchine da lavoro protette, le quali usano delle frese o flagelli che, scarificando il terreno, distruggono e/o fanno esplodere per impatto gli eventuali ordigni presenti, senza soffermarsi alla fase di individuazione dell'ordigno. È facilmente intuibile che ciascun metodo fin qui descritto ha i suoi vantaggi ed i suoi limiti e, pertanto, che spesso si deve far ricorso ad una combinazione dei vari metodi per giungere ad un certo standard di bonifica certificabile, il quale permetterà al MAC competente la restituzione in sicurezza della terra all'uso socioeconomico. Difficilmente però si potrà fare a meno del ricorso a strumenti quali il metal detector portatile, sia perché indispensabile per condurre la ricerca anche in zone di terreno non raggiungibili da macchine meccaniche, sia perché necessario a verificare che gli altri tipi di bonifica siano stati efficaci ad individuare tutte le minacce.

La disponibilità della strumentazione di ricerca degli ordigni e delle mine è un argomento da tenere in alta considerazione poiché da esso dipende la possibilità di individuare in sicurezza le diverse tipologie di mine, ordigni esplosivi o IED. Ci sono diverse tecnologie che permettono di localizzare i differenti ordigni. Diciamo subito che non esiste uno strumento che possa individuare qualsiasi minaccia in qualsiasi terreno o ambiente. Basti pensare ad una ricerca di un ordigno in mare: avremo bisogno di uno strumento completamente impermeabile che possa operare in acqua salmastra! Oppure ad una ricerca di una mina antiuomo a basso contenuto metallico in un terreno fortemente mineralizzato: sarà necessario uno strumento sofisticato in grado di compensare elettronicamente la presenza di minerali nel terreno. Oppure una ricerca di un ordigno lanciato da un aereo, penetrato in profondità nel terreno e costituito da metallo non-ferroso: sarà necessario uno strumento particolare per le ricerche in profondità che possa rilevare i metalli quale ad esempio l'alluminio. Infine, pensiamo ad un IED che non contenga metallo e che sia sepolto a maggiore profondità: potrebbe essere necessario uno strumento radar di profondità (Ground Penetrating Radar – GPR).

Abbiamo accennato alla questione ambientale associata ai metodi di neutralizzazione/distruzione delle mine e degli ordigni individuati. Abbiamo detto che è sempre preferibile mettere in sicurezza l'ordigno e rimuoverlo, qualora possibile, senza mettere a rischio la vita degli operatori di bonifica, evitando un'ulteriore esplosione su un territorio che ha subito il passaggio di un conflitto. Gli ordigni messi in sicurezza potranno essere spostati presso impianti industriali attrezzati (forni blindati) dove vengono disassemblati e/o distrutti ed i materiali componenti (metalli e sostanze esplosive) vengono recuperati e riciclati in ottemperanza alle leggi e norme ambientali vigenti.

A maggior ragione occorre porre attenzione alla distruzione dei depositi di mine ed ordigni. Spesso nel passato si è ricorso ai metodi di distruzione di grandi quantità di ordigni con metodi esplosivi (cosiddetti "fornelli"). Questo approccio è da evitare per sia perché è chiaramente impattante sull'ambiente, sia perché non sempre attuabile in sicurezza (basti pensare ad un deposito situato in una città).

L'educazione al rischio di ordigni esplosivi (EORE) ha come obiettivo primario le attività educative volte a ridurre il rischio di incidenti da mine e ordigni inesplosi tra la popolazione civile. È un'attività imprescindibile attraverso cui, grazie a campagne di informazione pubblica, istruzione e formazione rivolte alle comunità, si promuove la consapevolezza e il cambiamento comportamentale necessari a ridurre il rischio di incidenti a un livello in cui le persone possano convivere in sicurezza con la presenza di campi minati.

L'**Educazione al Rischio degli Ordigni Esplosivi** (Explosive Ordnance Risk Education-EORE), come definito nella sezione 3 dell'International Mine Action Standard (IMAS) 10.12 Ed. 2 Em. 3 (2020), **è progettata per garantire che le donne, le ragazze, i ragazzi e gli uomini nelle comunità colpite siano consapevoli dei rischi derivanti dalla contaminazione dei loro territori dagli ordigni esplosivi (Explosive Ordnances-EO), e siano incoraggiati a comportarsi in modo da ridurre il rischio per le persone, le proprietà e l'ambiente.** L'obiettivo principale è ridurre il rischio a un livello in cui le persone possano vivere in sicurezza, contribuendo così a un ambiente in cui lo sviluppo economico e sociale possa avvenire senza i vincoli imposti dalla contaminazione da EO.

L'EORE è parte integrante della pianificazione e dell'attuazione dell'azione contro le mine ed è uno dei cinque gruppi complementari di attività o "pilastri" del settore dell'azione umanitaria contro le mine (Humanitarian Mine Action-HMA), insieme alla bonifica e alle indagini, all'assistenza alle vittime, alla distruzione delle scorte e all'advocacy. Ove possibile, gli attori di HMS dovrebbero sempre garantire che l'EORE sia integrata con altre attività come l'indagine e lo sminamento. L'EORE viene implementata come attività a sé stante in circostanze specifiche, ad esempio, in aree in cui il conflitto in corso inibisce o rallenta lo spiegamento di squadre di indagine e sminamento, o dove viene fornita a persone sfollate a causa del conflitto. L'EORE può anche far parte del programma scolastico e non essere collegato ad altri aspetti dell'azione antimine. Programmi e progetti possono essere implementati in situazioni di emergenza, transizione o contesti di sviluppo. L'EORE è inoltre pianificata ed implementata seguendo altri standard internazionali stabiliti dalla comunità EORE nel corso degli anni, come ad esempio le Note Tecniche agli IMAS (i.e. sugli ordigni esplosivi improvvisati o Improvised Explosive Devices-IED) e le Guide Tecniche e di gestione.

Alcuni trattati internazionali impongono obblighi legali agli Stati Parte di fornire l'EORE ai propri cittadini. Infatti, la Convenzione sulla messa al bando delle mine antiuomo (1997) obbliga gli Stati parti "in grado di farlo (...) a fornire assistenza per programmi di sensibilizzazione sulle mine". La Convenzione sulle Munizioni a Grappolo (2008) richiede che gli Stati parti conducano "educazione alla riduzione del rischio" per garantire la consapevolezza dei rischi posti da tali residui bellici tra i civili che vivono all'interno o attorno ad aree contaminate da munizioni a grappolo. Il Protocollo V alla Convenzione su alcune Armi Convenzionali richiede che gli Stati parti e le parti di un conflitto armato "prendano tutte le precauzioni possibili nel territorio sotto il loro controllo colpito da residui bellici esplosivi per proteggere la popolazione civile, i singoli civili e i beni civili dai rischi e dagli effetti dei residui bellici esplosivi... Queste precauzioni possono includere avvertimenti [e] educazione sui rischi per la popolazione civile... Allo stesso modo, il Protocollo II modificato dalla CCW sui divieti o le restrizioni sull'uso di mine, trappole esplosive e altri dispositivi richiede che siano prese tutte le precauzioni possibili per proteggere i civili dagli effetti di queste armi.

L'EORE è composta dai seguenti approcci principali:

- EORE in Emergenza
- EORE integrata nel curriculum scolastico
- Collegamento con la comunità (Community Liaison)
- EORE basato sulla comunità (Community based EORE)
- EORE per la sicurezza degli operatori umanitari.

Gli approcci EORE devono essere applicati a seconda del contesto. L'EORE deve essere sempre flessibile per adattarsi ai contesti nazionali e adattare bene le attività salvavita di sensibilizzazione ed educazione agli specifici gruppi a rischio a cui si rivolge.

La Campagna Italiana per la Messa al Bando delle Mine è attivamente coinvolta nell'EORE attraverso il supporto tecnico fornito dal suo membro e consulente tecnico/specialista EORE internazionale, con 20 anni di esperienza nel settore HMA. Nel 2023 è stato prodotto uno studio di fattibilità per un progetto EORE in Ucraina, e il supporto iniziale è stato assicurato a un Consorzio di ONG italiane ed Ucraine che hanno presentato delle attività EORE per un bando dell'AICS (Cooperazione Italiana allo Sviluppo), Consorzio a cui sono stati assegnati i fondi per l'attuazione del progetto. La Campagna Italiana sta lavorando per ampliare le sue attività EORE nel prossimo futuro e dare sostegno tecnico e di expertise alle diverse OSC/ONG Italiane impegnate sul campo.

Assicura servizi di assistenza e di riabilitazione medica alle vittime, compresa la formazione professionale, il reinserimento lavorativo e progetti di inclusione socioeconomica. L'assistenza è fornita attraverso una serie di azioni concrete per soddisfare le esigenze immediate e a lungo termine dei sopravvissuti, delle loro famiglie e delle comunità. L'assistenza oltre alle cure mediche di emergenza e continue, include la riabilitazione fisica, il sostegno psicosociale e inclusione socioeconomica, oltre a leggi e politiche pubbliche che promuovano un'assistenza e una protezione efficaci per tutti i cittadini disabili.

Nel **Piano d'Azione di Oslo** particolare rilievo ha ricoperto la salute mentale ed il sostegno psicologico (MHPSS) inserito come pilastro dell'Assistenza alle Vittime e azione chiave del piano, azione 38, che invita gli Stati Parte a garantire l'accesso a servizi di supporto psicologico e psicosociale, anche attraverso programmi di supporto "peer to peer". Tuttavia, l'importanza del supporto psicologico/psicosociale rimane misconosciuta e/o sottovalutata. Sia negli Intersessional Meeting giugno 2023, sia nel corso della 3^o Conferenza Internazionale sull'Assistenza alle Vittime nel contesto dei diritti dei disabili: per una migliore inclusione è affrontato il tema cercando di capire quanto sia stato fatto sin ora, e come e cosa poter fare anche in vista del nuovo piano d'azione di Siem Reap. Importante riconoscere l'importanza ed implementare attività come il sostegno tra pari, i gruppi di auto-aiuto, lo sport e le attività ricreative.

Il numero delle vittime delle mine è diminuito in modo significativo dall'entrata in vigore della Convenzione di Ottawa, ma dopo una drastica diminuzione delle nuove vittime, l'aumento dell'uso di mine antipersona (per lo più di natura improvvisata - IED) e di altri ordigni esplosivi negli ultimi anni, ha portato a un forte aumento del tasso di vittime globali in tutto il mondo.

Gli Stati, che siano o meno Parti della Convenzione, hanno compreso la necessità di intensificare gli sforzi per garantire i diritti e rispondere alle esigenze di coloro che sono rimasti vittime delle mine, delle cluster e di altri ordigni esplosivi.

I conflitti in corso e le situazioni di crisi molto spesso impattano sui sistemi sanitari per i sopravvissuti, provocando disagi, danni e distruzioni come avvenuto in Afghanistan, Sudan, Ucraina e Yemen, Stati con un numero significativo di vittime da mine e ordigni inesplosi. I servizi sanitari e di riabilitazione sono rimasti sottofinanziati e in molti Stati hanno dovuto affrontare multiple sfide, tra cui l'accessibilità, la fornitura di materiale e la presenza di personale competente.

Anche se alcuni Stati hanno compiuto dei progressi nell'integrare la riabilitazione fisica nei sistemi sanitari nazionali, migliorando la sostenibilità dei servizi, la riabilitazione, come riportato dal Monitor, non ha rappresentato una priorità per molti Stati Parte colpiti.

Un altro aspetto dell'Assistenza alle Vittime, dove permangono gravi lacune in molti Stati Parte è l'accesso alle opportunità economiche per i sopravvissuti alle mine e agli ordigni bellici.

Il sostegno internazionale per l'assistenza alle vittime è stato di 37,6 milioni di dollari, con un aumento del 47% rispetto al totale del 2021. **Tuttavia, come abbiamo già detto, questo rappresenta solo il 5% del finanziamento totale dell'azione contro le mine.**

Nel 2022, il sostegno globale all'azione contro le mine è stato di 913,5 milioni di dollari, con un aumento del 52% (314,5 milioni di dollari) rispetto al sostegno fornito nel 2021. Di questo totale, 162,3 milioni di dollari sono stati destinati alle attività in Ucraina.

Poco meno della metà di tutto il sostegno all'assistenza alle vittime è andato a tre Stati: Afghanistan, Siria e Yemen.

L'impegno dell'Italia nell'ambito dell'Assistenza alle Vittime non si limita solo al finanziamento di progetti in paesi affetti dal flagello delle mine, delle bombe cluster e degli ordigni inesplosi con il conseguente dramma di sopravvissuti aventi diritto ad un corretto supporto, ma si esplica anche attraverso il contributo che il nostro paese fornisce all'implementazione di questo pilastro della Mine Action nel contesto delle due Convenzioni di riferimento.

L'Italia, infatti, ha svolto un ruolo importante all'interno del Comitato tematico dedicato alla Victim Assistance sia nel meccanismo di comitati previsti all'interno del meccanismo della Convenzione sulle Munizioni Cluster (CCM) sia per la Convenzione di messa al bando delle mine (APMBC).

L'ASSISTENZA AI SOPRAVVISSUTI

L'impegno italiano all'interno del Comitato tematico sull'Assistenza alle Vittime (VA) della CCM.

Novembre 2016: l'Italia, coordinatrice insieme al Cile per la VA rilascia un concept note dal titolo **"Potenziamento dell'attuazione dell'azione 4⁸ del Piano d'Azione di Dubrovnik fino al 7°MSP previsto per settembre 2017"**.

Giugno 2017: L'Italia in qualità di coordinatore del Comitato sulla VA organizza in occasione degli APMBC Intersessional Meeting, in collaborazione con UNMAS, una Tavola Rotonda sul tema dell'Assistenza alle Vittime dal titolo **"Verso un approccio inclusivo, globale e sostenibile"**.

Settembre 2017: nel suo ruolo di coordinatore del Comitato su VA l'Italia ha tenuto una riunione, in collaborazione con il Gender and Mine Action Programme (GMAP), sulle **prospettive di genere nell'Assistenza alle Vittime, a margine della 7° CCMSP**.

Dicembre 2017: l'Italia congiuntamente con l'Irlanda presentano in qualità di coordinatori per la VA una nota concettuale sul rafforzamento dell'attuazione dell'azione 4 del piano d'azione di Dubrovnik fino all'8°CCMSP previsto per settembre 2018.

L'Italia ha ricoperto anche un ruolo attivo all'interno del Comitato per l'Assistenza alle Vittime della Convenzione per la messa al bando delle mine antipersona (APMBC) nel periodo che va dal 2020 al 2023.

In qualità di coordinatore del Comitato il Rappresentante Permanente Aggiunto dell'Italia alla Conferenza sul Disarmo ha rilasciato, in occasione della XXIII sessione del Comitato sui diritti delle persone con disabilità la dichiarazione del Comitato sulla VA (17 agosto 2020) richiamando l'importanza di rafforzare la sinergia tra la CRPD e le Convenzioni di Ottawa e Oslo.

L'Italia ha contribuito inoltre ad organizzare e moderare il Victim Assistance Expert Meeting che si è svolto in occasione del 20 APMBC MSP.

INFORMAZIONE, RICERCA E SENSIBILIZZAZIONE (ADVOCACY)

È un'attività svolta per promuovere l'adesione di tutti i Paesi ai trattati ed alle convenzioni che limitano o proibiscono il ricorso alle mine antipersona e ad alcune tipologie di munizioni, per implementare le leggi nazionali con specifico riguardo agli obblighi determinati dall'adesione alla Convenzione e per migliorarne applicazione e contenuti.

La società civile persegue attraverso l'attività di advocacy, a livello nazionale e internazionale l'obiettivo di un mondo libero dalla minaccia delle mine ed ordigni inesplosi nel rispetto dei Diritti Umani. Attraverso iniziative di diversa natura si vuole promuovere e monitorare il rispetto delle Convenzioni di messa al bando (Ottawa e Oslo) unitamente ad incoraggiare l'adesione dei paesi a trattati e convenzioni internazionali volti a porre fine alla produzione, al commercio, allo spostamento e all'uso di mine e cluster bombs e a sostenere e promuovere i diritti delle persone con disabilità; Le attività di advocacy così concepite favoriscono il sostegno e diffondono le buone pratiche relative alla "mine action" nell'ambito della cooperazione internazionale. Valorizzare le buone pratiche nazionali ed internazionali, supportare l'impegno diretto delle ONG nell'ambito di cooperazione in supporto della Mine Action, indirizzare la raccolta fondi a favore delle attività previste dalle Convenzioni e come previsto dalle -eventuali- leggi nazionali.

Il modo in cui la CICM intende ed attua le attività di Advocacy è stato riconosciuto ed apprezzato dall'Agenzia delle Nazioni Unite per la Mine Action (UNMAS) che in occasione della 19 Riunione dei Direttori Nazionali dei programmi di Mine Action e Advisers delle Nazioni Unite (NDM-UN) del febbraio 2016, ha invitato il direttore Schiavello a partecipare in qualità di relatore alla sessione plenaria **"Advocating for mine action to governments"** coordinata dall'allora direttrice di UNMAS Ms Agnes Marcaillou, per descrivere, partendo dall'esperienza diretta della CICM, e condividere un modello di advocacy completo ed efficace.

8) L'azione 4 comprende i seguenti punti relativi all'Assistenza alle Vittime (VA): Azione 4.1 - Rafforzare la capacità nazionale, Azione 4.2 - Aumentare il coinvolgimento delle vittime, Azione 4.3 - Condivisione delle informazioni, Azione 4.4 - Fornire supporto, assistenza e collaborazione,

Ha l'obiettivo di aiutare e incoraggiare i Paesi a distruggere i loro arsenali di mine e cluster bombs come richiesto dagli accordi internazionali sottoscritti e ratificati. È un'attività fondamentale per evitare nuove vittime, non solo perché se ne impedisce l'impiego, ma anche perché si impedisce che le scorte possano essere conquistate da eserciti avversari o gruppi armati/terroristici in caso di conflitto. (Esempio DAESH in Siria ha utilizzato mine sottratte ad arsenali libici). Non bisogna trascurare il fatto che nei casi peggiori l'esplosivo può essere utilizzato per attacchi terroristici anche contro forze internazionali di pace o attacchi indiscriminati verso centri affollati (mercati, aeroporti etc.)

6 • MINE ACTION SUPPORT GROUP- MASG⁹

Il Mine Action Support Group (MASG), ossia il Gruppo di Sostegno alle Azioni contro le Mine, istituito nel 1998, cerca di coordinare i programmi di azione umanitaria contro le mine dei principali Stati donatori del mondo, di armonizzare le priorità dei rispettivi programmi di azione contro le mine e di aumentare il sostegno dei donatori alle azioni contro le mine dove è più necessario. Il MASG è composto da oltre 30 Stati donatori. Numerose organizzazioni internazionali partecipano in qualità di osservatori, tra cui i membri del Gruppo di coordinamento inter-agenzie per l'azione contro le mine delle Nazioni Unite (IACG-MA), il Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario (GICHD), l'Organizzazione degli Stati americani (OAS), il Fondo fiduciario internazionale (ITF) e l'Università James Madison (JMU/CISR).

Il MASG funge da forum per lo scambio di informazioni e per il coordinamento del sostegno finanziario e delle risorse. Si riunisce due volte l'anno, di solito a Ginevra in febbraio e a New York in ottobre. La presidenza del MASG ruota ogni due anni. L'Italia ha assunto la presidenza del MASG nel gennaio 2023 nella persona dell'Ambasciatore Maurizio Massari, come anche nel biennio 2016-2017 periodo in cui la presidenza italiana venne affidata all'Ambasciatore Inigo Lambertini. Un piccolo Segretariato raccoglie informazioni, fornisce rapporti, organizza riunioni e facilita le visite in alcuni Paesi colpiti dalle mine, come concordato dai membri del MASG.

9) I paesi membri del Mine Action Support Group sono: Andorra, Arabia Saudita, Austria, Australia, Belgio, Canada, Cina, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Irlanda, Italia, Kuwait, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Monaco, Netherlands, Norvegia, Nuova Zelanda, Oman, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Unione Emirati Arabi, Unione Europea, USA.

HUMANITARIAN MINE ACTION

7 • BUONE PRATICHE ITALIANE, GUIDARE ATTRAVERSO L'ESEMPIO

7.1 • Comitato Nazionale per le Azioni Umanitarie contro le mine (CNAUMA)

L'idea di istituire un comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine è stata originariamente formulata il 12 dicembre 1997 durante la prima conferenza internazionale sullo sminamento umanitario organizzata dall'ITCBL, con il titolo "From Landmines to Food: Clearing the Road to Development". L'ITCBL ha proposto un "tavolo di lavoro" congiunto ad hoc sull'azione contro le mine al Segretario di Stato Rino Serri, presente alla conferenza. La proposta è stata poi ripresentata al Segretario Serri il 26 maggio 1998, in un incontro presso il Ministero degli Affari Esteri. Il 22 febbraio 1999 è stato varato dal Ministero degli Affari Esteri, su proposta dell'ITCBL, il Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria Contro le Mine, con l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro permanente composto da tutti coloro che sono coinvolti nel problema delle mine: ministeri, parlamentari, ONG, società commerciali di sminamento, militari, Croce Rossa, ecc. L'obiettivo era quello di sviluppare linee guida congiunte per l'azione umanitaria italiana contro le mine nel mondo, che siano più attente alle persone - in particolare alle vittime delle mine - e allo sviluppo socioeconomico delle aree colpite, piuttosto che alla sola rimozione delle mine dal terreno.

Il Comitato Nazionale, presieduto dal Sottosegretario di Stato Rino Serri, era suddiviso in cinque gruppi di lavoro:

- (1) Azione politica e relazioni internazionali, presieduto dal Dipartimento Politico del Ministero degli Affari Esteri e incaricato di produrre un documento programmatico sull'azione italiana contro le mine;
- (2) Formazione operativa, presieduto dal Ministero della Difesa, per sviluppare un curriculum standard per l'addestramento degli sminatori civili umanitari;
- (3) Operazioni, presieduto dal Dipartimento della Cooperazione del Ministero degli Affari Esteri, per creare una banca dati per l'azione umanitaria contro le mine e un pool di esperti in grado di selezionare i programmi di supporto allo sminamento umanitario e all'assistenza alle vittime sul campo;
- (4) Ricerca tecnologica, presieduta dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, per identificare le tecnologie più appropriate e sostenibili, orientate all'utente finale, per lo sminamento e l'assistenza umanitaria ai feriti da mine;
- (5) Informazione e sensibilizzazione pubblica, presieduta dall'ITCBL, che ha il compito di promuovere l'impegno dell'Italia nell'azione contro le mine, sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso i media e varie altre attività di base.

Ad oggi il CNAUMA è giunto alla sua XXVII riunione, è presieduto dal Viceministro On. Cirielli, continua a rappresentare un importante momento di confronto tra Governo e società civile sul tema della Mine Action, e viene riconosciuto come una buona pratica del nostro paese tesa a valorizzare ogni sforzo a favore dell'impegno italiano e la sua proiezione nell'ambito internazionale.

7.2 • Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi

Il Fondo è stato istituito con legge 7 marzo 2001, n°58¹⁰ (e in seguito aggiornato includendo il riferimento alla Convenzione sulle Munizioni Cluster) nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e destinato alla realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi aventi le seguenti finalità da attuarsi equamente in tutte le aree interessate:

- a) campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di residuati bellici esplosivi e di riduzione del rischio;
- b) censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati o con residuati bellici esplosivi;
- c) assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socioeconomica;
- d) ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine o di aree con residuati bellici esplosivi;

¹⁰⁾ il Fondo viene finanziato in una parte residuale sullo stato di previsione annuale MAECI e per il suo 90% dalla legge 21 Luglio 2016 N° 145 "Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle Missioni Internazionali"

e) sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento e per la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

f) formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

g) sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine e delle munizioni a grappolo nonché in favore dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa contro le mine antipersona e della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

Il Fondo rappresenta una buona pratica italiana che potrebbe fungere da esempio per altri paesi. La sua validità è stata riconosciuta a livello internazionale ed è stato chiesto alla Campagna Italiana Contro le Mine di descrivere il percorso che ha portato alla sua istituzione ed il suo funzionamento anche durante un incontro dedicato durante il Secondo Meeting degli Stati Parte della Convenzione sulle Munizioni Cluster (CCM) che si è svolto in Libano nel settembre del 2011 e successivamente da singole associazioni internazionali con sede in Paesi Membri.

7.3 • Legge N°220/21 “Misure per contrastare il finanziamento di imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo”

L'Italia ha firmato la Convenzione sulle Munizioni Cluster il 3 dicembre 2008 e l'ha ratificata il 21 settembre 2011. Il 4 luglio 2011 è stata pubblicata la Legge di Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (Legge n. 95/2011). L' Articolo 7 della Legge sulla Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (legge n. 95/2011) dichiara reato l'assistenza finanziaria ad atti vietati dalla legge: *“Chiunque utilizzi, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 3, sviluppi, produca, acquisisca in qualsiasi modo, immagazzini, conservi o trasferisca, direttamente e indirettamente, munizioni a grappolo o parti di esse, o assista finanziariamente, incoraggi o induca altri a intraprendere tale attività, è punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da 258.228 euro a 516.456 euro”.*

Data la complessità tecnica degli strumenti finanziari, la necessità di chiare disposizioni di controllo per gli intermediari finanziari autorizzati, la CICM ha auspicato una legge separata e più dettagliata. Già nell'aprile 2010 è stata presentata al Senato una proposta di legge separata sugli investimenti. Tale legge vieterebbe a tutte le istituzioni finanziarie italiane di fornire qualsiasi forma di sostegno a società italiane o straniere che svolgono una serie di attività, tra cui la produzione, l'uso, la vendita, l'importazione, l'esportazione, lo stoccaggio o il trasporto di mine antipersona, munizioni a grappolo e submunizioni esplosive.

Un percorso lungo e tortuoso, spesso ostacolato da “ritardi tecnici” che non dipendevano dalla volontà parlamentare, ma piuttosto da un lungo iter di pareri tecnici richiesti dalla Commissione Bilancio alla Ragioneria dello Stato e alle Autorità di controllo.

Finalmente - dopo 11 anni dalla legge di ratifica della Convenzione di Oslo - e tre legislature è stata approvata all'unanimità la legge 9 dicembre 2021, N° 220 “Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo”. Successivamente modificata dalle disposizioni del D.L. 73/2022, come modificato dalla legge di conversione N° 122/2022.

Questa legge è considerata una buona pratica italiana ed una delle leggi più avanzate in materia. La legge proprio per la sua precisione tecnica è un esempio per gli Stati che non hanno ancora emanato una legislazione simile e per gli Stati che devono adattare la loro legislazione per essere ancora più completa nel vietare tutti gli investimenti nei produttori di munizioni a grappolo per mine antipersona. Ancora più importante è il modo in cui condividere e strutturare un sistema di controllo dei finanziamenti alle produzioni di queste armi vietate e indiscriminate. La legge introduce, per la prima volta, il principio che un investimento finanziario può essere vietato per legge se genera un impatto negativo sulla comunità.

La legge viene considerata una buona pratica italiana ed ha avuto riverbero internazionale ivi inclusa la International Support Unit (ISU) della Convenzione sulle Munizioni Cluster (CCM) che ritiene che il disinvestimento così come trattato nella legge italiana possa rappresentare un argomento utile per richiamare l'attenzione della comunità internazionale sulla CCM oltre a rappresentare un esempio di implementazione delle norme nazionali a disposizione degli Stati Parte.

8 • FOCUS SU UCRAINA E AZERBAIJAN

UCRAINA

L'uso di mine antipersona nell'ambito del conflitto tra Ucraina e Russia è senza dubbio una delle più gravi violazioni del Trattato sulla messa al bando delle mine da parte di uno Stato Parte.

È fondamentale che l'Ucraina continui a condividere ed aggiornare in modo dettagliato e trasparente sui progressi dell'indagine preliminare in corso relativa uso da parte delle sue forze armate, e che intraprenda azioni urgenti per prevenire qualsiasi uso futuro, comprese le comunicazioni con le proprie forze armate per ribadire che le mine antipersona sono armi proibite e non possono essere usate e la messa in sicurezza delle scorte di mine antipersona sotto il proprio controllo¹¹, mantenendo il suo impegno a rispettare pienamente il trattato in futuro.

L'Ucraina per CICM rappresenta un'area di interesse per le future iniziative di Mine Action. Queste attività cercano di ridurre il rischio di lesioni da ordigni esplosivi sensibilizzando donne, ragazze, ragazzi e uomini su questi temi, in base alle loro diverse vulnerabilità, ruoli e necessità, promuovendo cambiamenti comportamentali e sostenendo i sopravvissuti. Sono state svolte attività di analisi preliminare e dettagliata dei bisogni in materia di Mine Action EORE, VA, Sminamento Umanitario anche attraverso riunioni con il MASC (Mine Action Sub-Cluster) e riunioni di EORE, VA e Working Group per pianificare e coordinare il sostegno futuro o in corso di ITCBL alle attività EORE, VA, HD in Ucraina. La CICM partecipa a tutti i tavoli di coordinamento tematico attraverso singoli esperti senior e mantiene relazioni con le OSC impegnate sul campo.

Affiancare alla creazione e al consolidamento di una rete di supporto alla Mine Action in Ucraina con il coinvolgimento di aziende, istituzioni e associazioni no-profit italiane esperte in VA, EORE, Sminamento, iniziative per evidenziare all'Ucraina l'importanza di mantenere il proprio impegno nel rispettare la Convenzione, di proseguire le indagini sull'uso di mine antipersona e di completare la distruzione degli stockpile senza ulteriori ritardi.

AZERBAIJAN

Il 5 gennaio 2024, su invito di S.E. Rashad Aslanov, Ambasciatore dell'Azerbaijan (Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica dell'Azerbaijan presso la Repubblica Italiana), la Campagna Italiana Contro le Mine ha avuto un incontro presso l'Ambasciata dell'Azerbaijan. Dopo l'incontro, si è valutata la possibilità di un percorso di avvicinamento alla Convenzione di Ottawa da parte dello Stato Azero attraverso, ad esempio, la possibilità di fornire nel prossimo futuro i dati sul suo stoccaggio. CICM considera il percorso di pacificazione tra Azerbaijan e Armenia come condizione per sostenere le iniziative che intende avviare anche a livello nazionale per un processo di discussione volto ad avvicinare l'Azerbaijan alla Convenzione di Ottawa rappresentando quest'ultimo per entrambe i paesi un supporto ed un beneficio per dialogare su una pace duratura.

La ICBL sta già lavorando in questa direzione e le attività della CICM in questo senso sono da considerarsi in piena sinergia con quelle dell'ICBL-CMC di cui fa parte e con cui condivide le informazioni.

In considerazione delle buone relazioni che intercorrono tra il nostro paese e l'Azerbaijan ed il supporto richiesto dal governo Azero per i suoi programmi di Mine Action, raccomandiamo al nostro governo di porre in essere tutte le azioni necessarie e possibili per promuovere l'adesione dell'Azerbaijan alla Convenzione supportando il paese nel disegno e sviluppo di passi da seguire per esprimere la buona volontà e l'intenzione di aderire, evidenziando l'opportunità di guidare con l'esempio gli altri paesi della regione. A questo titolo la ITCBL ha registrato molto positivamente lo Statement rilasciato dal Cons. Tarek Chazli in occasione della 3^o Conferenza Internazionale sulla Mine Action "Mitigating Environmental Impact of Landmines: Resource Mobilization for Safe and Green Future" che si è svolta a Zangilan e Baku (30-31 maggio 2024). La dichiarazione rilasciata dal rappresentante italiano è stata l'unica dell'occasione a far esplicito e importante riferimento alla convenzione e alla positività della spinta all'Universalizzazione.

"...In this last regard, recognizing the great importance of sharing and expanding participation in demining conventions, Italy will continue to support advocacy efforts, including in the framework of the political and humanitarian agenda of bilateral relationships with third countries, to promote universalization of the Conventions and to uphold standards and norms."

¹¹) L'Ucraina ha dichiarato di possedere un totale di 3,3 milioni di mine antipersona, della serie PFM, da distruggere come riportato dal Landmine Monitor 2022.

La Campagna Italiana dal luglio 2023 ha intrapreso uno scambio di dati e valutazioni con l'Azerbaijan, ricevendo relazioni sia Governative che dalla OSC facente parte della rete internazionale, oltre che da ONG/OSC impegnate sul territorio.

Invitata con copertura di spese alla Conferenza di Baku, la Campagna Italiana contro le mine ha deciso di partecipare attraverso l'inviato ICBL-CMC, ricercatore per l'area geografica specifica, al fine di acquisire informazioni utili alla valutazione di un supporto concreto.

A tale fine la Campagna Italiana ha potuto addivenire ad una valutazione più completa delle reali necessità in ambito di bonifica umanitarie e di Victim Assistance da convertire in iniziative in chiave pilota per il 2024. Per ciò che concerne la bonifica si è individuata la necessità di fornire strumentazione tecnica di livello qualitativo ed affidabilità di alto standard oltre che la necessaria formazione tecnica.

Ha quindi attivato i contatti e lo scambio di informazioni tecnica anche con esperti della C.E.I.A. Spa e pianificato la dotazione tecnica e la formazione di 2 team di donne addette alla bonifica. Il progetto pilota tra dotazione e formazione tecnica si iscrive in un valore di oltre 100 mila euro. Sono in corso i primi contatti con l'Ambasciata italiana in Baku per coordinare l'iniziativa italiana.

I contatti con la Azerbaijan Campaign to Ban Landmines hanno fornito ulteriori dati sullo stato della Victim Assistance che sembra avere carenze rispetto la popolazione civile (doppio standard di assistenza). Questo lascia presupporre che ci siano le basi per promuovere iniziative specifiche in ambito di protesizzazione e ortesi.

Poichè le persone sono rimaste vittime di mine durante ke operazionio di combattimento e duraante l'esecuzione di compiti militari hanno ricevuto lo status di invalidi di guerra, viene concessa loro una pensione presidenziale in aggiunta di una pensione statale. Questo ha un forte impatto sul miglioramenti della loro situazione finanziaria. Tuttavia, le vittime civilidelle mine terrestri ricevono poche pensioni o benefici statali e queste persone hanno riferito di aver bisogno di denaro extra per le cure in corso(...)(from: STRENGTHENING INTERNATIONAL SUPPORT TO AZERBAIJAN IN DEMINING - by ACBL.

A woman in a black jacket and sunglasses stands in a field of young trees. The background is a dense forest of green foliage. The text is overlaid on a semi-transparent white box.

**CAMPAGNA
ITALIANA **CONTRO**
LE MINE**

APPENDICE

ATTIVITÀ CAMPAGNA ITALIANA CONTRO LE MINE (DICEMBRE 2023-SETTEMBRE 2024)

Incontro ad Ivrea e Bolzano con Margaret Arach Orech in occasione dei 30 anni della Campagna Italiana Contro le Mine per celebrare la Giornata Internazionale delle persone con disabilità.

Nell'ambito delle celebrazioni per i 30 anni della Campagna Italiana Contro le Mine, l'associazione ha organizzato in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità due incontri con l'Ambasciatrice della Campagna Internazionale per la Messa al Bando delle Mine (ICBL) Margaret Arach Orech con le scuole superiori di Ivrea e Bolzano per sensibilizzare gli studenti e le studentesse sul problema degli ordigni inesplosi, ma anche sulle difficoltà affrontate dai sopravvissuti e sul loro ruolo centrale nel riconoscimento dei loro bisogni e diritti.



Incontro presso l'Istituto Superiore Hannah Arendt di Bolzano

PAOLA BIOCCA REHABILITATION CENTER AMMAN

Presso il Centro avviato nel 2016 dalla Campagna Italiana contro le Mine in collaborazione con l'associazione **YouAble onlus** e l'organizzazione giordana **Life Line Consultancy and Rehabilitation**, sono stati svolti importanti lavori di ampliamento che hanno consentito di aumentare la superficie del centro passando da 90mq a 200 mq.

Grazie al sostegno del MAECI, dell'Ambasciata d'Italia in Giordania e di AICS, è stato possibile inviare una fornitura di materiali (320 kg di componenti per protesi, dai piedi in fibra di carbonio alle cuffie, alle ginocchia, ai materiali per ortesi) per un valore di 70.000 euro. In occasione della consegna dei materiali protesico/ortopedico donato dall'Italia attraverso la nostra Ambasciata in loco e consegnato in collaborazione con il Programma Alimentare Mondiale dell'UNHCR il Centro di Riabilitazione Paola Biocca ha ricevuto la visita dell'Ambasciatore Luciano Pezzotta, della direttrice locale dell'AICS, dott.ssa Roxane Weber, e del Primo Segretario d'Ambasciata, dott. Emilio Fralleone.

Attualmente una seconda spedizione di materiali pari alla precedente è in attesa di essere inviata in loco.

È in fase di ultima valutazione legale un accordo con MSF - in Giordania per assicurare il supporto protesico a pazienti siriani.

La CICM e i suoi partner YOU Able e LLCR stanno valutando - a condizioni possibili - come rendere il Centro e il progetto funzionale anche per le necessità e/o per le richieste che saranno veicolate dai territori palestinesi e Cisgiordania.



Un momento della visita dell'Amb. Pezzotta accompagnato dalla direttrice locale dell'AICS Roxane Weber



La Campagna Italiana Contro le Mine da diversi anni avvia in occasione del 1° marzo, Anniversario dell'Entrata in Vigore del Trattato di Ottawa, un periodo di sensibilizzazione che si conclude a fine aprile in concomitanza della Giornata della Terra, estendendo in questo modo ad oltre un mese le attività di sensibilizzazione dedicate alla celebrazione della Giornata Internazionale sul problema delle mine e degli ordigni inesplosi e sostegno alla Mine Action indetta dalle Nazioni Unite per il 4 aprile.

- In occasione dell'udienza generale che ha preceduto la ricorrenza del 1° marzo, Papa Francesco ha voluto ricordare il 25° Anniversario dell'entrata in vigore della Convenzione di Ottawa, esprimendo la propria vicinanza alle "numerose vittime di questi subdoli ordigni che ci ricordano le drammatiche conseguenze delle guerre e il prezzo che le popolazioni civili sono costrette a subire". Il Papa ha inoltre ringraziato e incoraggiato «tutti coloro che offrono il contributo per assistere le vittime e bonificare le aree contaminate. Il loro lavoro è una risposta concreta alla chiamata universale ad essere operatori di pace, prendendoci cura dei nostri fratelli». Il testo integrale dell'intervento è reperibile al link **Mine antiuomo, il Papa: subdoli ordigni che ricordano il dramma della guerra - Vatican News.**

- Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione realizzate in occasione della Giornata ONU sulla Mine Action la CICM ha realizzato la campagna stampa **"La Mine Action non può aspettare"** sul quotidiano Avvenire elaborando due creatività e programmando due uscite, la prima il 29 marzo scorso, che prevedeva l'impiego di una sola creatività, e la seconda il 4 aprile con un'uscita a doppia pagina con entrambe le creatività. Tutta la campagna di comunicazione italiana è stata tradotta e veicolata anche sui social anche in ambito di rete internazionale raccogliendo enorme apprezzamento per la qualità dell'iniziativa e per le professionalità coinvolte, tanto da ricevere richieste di supporto per la comunicazione in ambito internazionale

**POSSO ASPETTARE ANCHE 100 ANNI
UN BAMBINO PRIMA O POI ARRIVERÀ...**

**PROTEGGIAMO I CIVILI DALLE MINE ANTIPERSONA
E DAGLI ORDIGNI INESPLOSI**

Aiutaci a sostenere la produzione di materiali da distribuire alla popolazione civile
per l'educazione al rischio ordigni inesplosi (EORE) Ucraina/Gaza

4 APRILE 2024

GIORNATA INTERNAZIONALE INDETTA DALLE NAZIONI UNITE SUL PROBLEMA DEGLI ORDIGNI INESPLOSI E SOSTEGNO ALLA MINE ACTION

CAMPAGNA ITALIANA CONTRO LE MINE

INTERNATIONAL CAMPAIGN TO BAN LANDMINES

11555052003200000015090509 Banca Etica
Causale: PROGRAMMI EDUCAZIONE
AL RISCHIO ORDIGNI ESPLOSIVI IN UCRAINA/GAZA (EORE)

www.campagnaitaliana.org | info@campagnaitaliana.org

LA MINE ACTION NON PUÒ ASPETTARE



PROTEGGIAMO I CIVILI DALLE MINE ANTIPERSONA E DAGLI ORDIGNI INESPLOSI

Aiutaci a sostenere la produzione di materiali da distribuire alla popolazione civile
per l'educazione al rischio ordigni inesplosi (EORE) Ucraina/Gaza

4 APRILE 2024

GIORNATA INTERNAZIONALE INDETTA DALLE NAZIONI UNITE SUL PROBLEMA DEGLI ORDIGNI INESPLOSI E SOSTEGNO ALLA MINE ACTION



Membro della Campagna Internazionale per la Pesa al Bando delle Mine (ICBL)
Premio Nobel per la Pace 1997



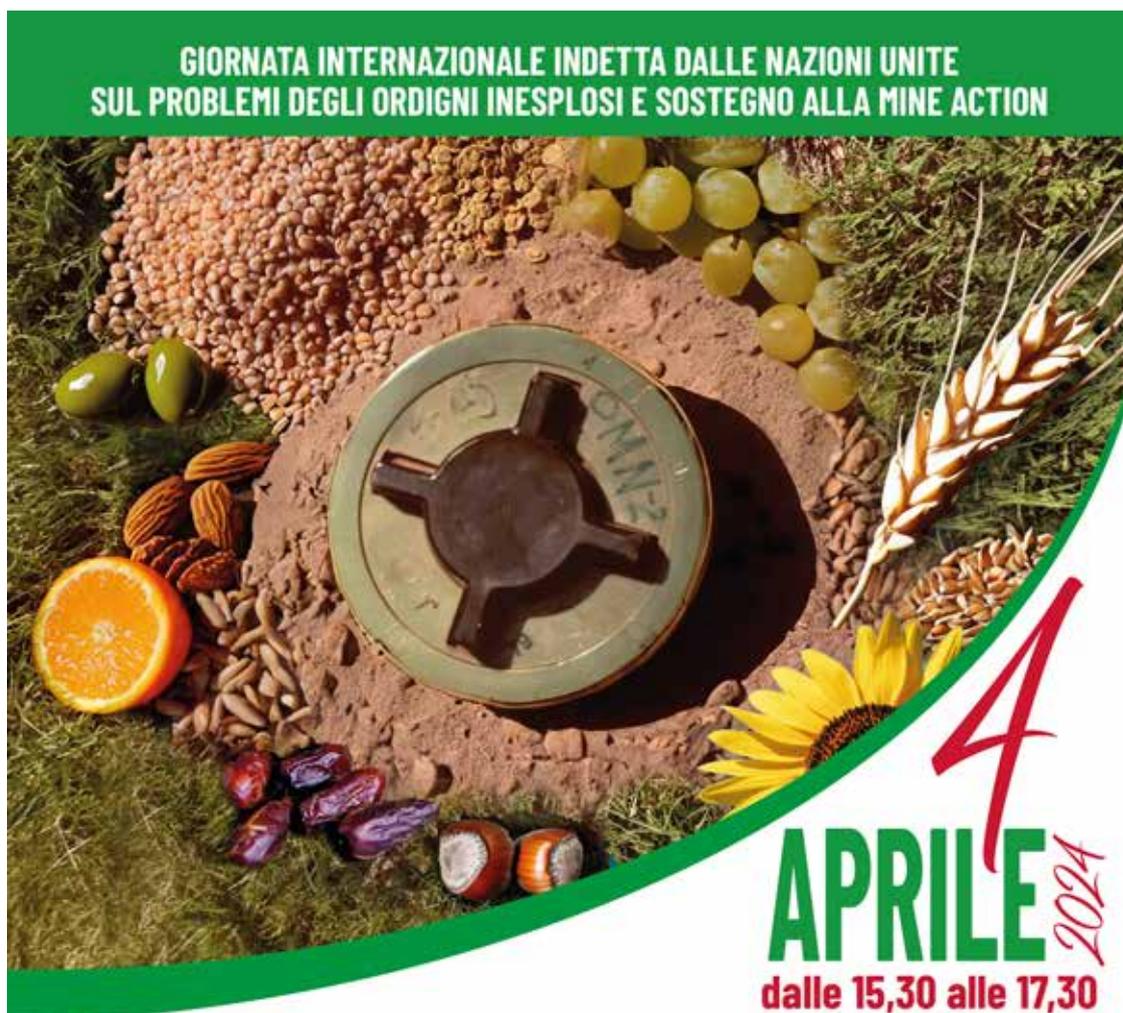
IT55S0501803200000015090509 Banca Etica
Causale: PROGRAMMI EDUCAZIONE
AL RISCHIO ORDIGNI ESPLOSIVI IN UCRAINA/GAZA (EORE)



Via di Novella 22 • 00199 Roma • +39 3481049619
www.campagnamine.org • info@campagnamine.org

Tavola Rotonda Roma Tre - 4 aprile

In occasione della Giornata Internazionale sul problema delle mine e degli ordigni inesplosi (4 aprile) la CICM ha organizzato, in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e la partecipazione della FAO e del WFP la Tavola Rotonda Mine e ordigni inesplosi: l'impatto sulla Sicurezza Alimentare. Il caso Ucraina. L'incontro è stato moderato da Gianfranco Belgrano Direttore dell'agenzia stampa Infomundi, ed ha visto la partecipazione oltre del direttore della CICM dott. Giuseppe Schiavello e del Prof. Francesco Antonelli, della dott.ssa Tiphaine Lucas Programme Coordinator, Demining and Land Rehabilitation FAO Ukraine e della dott.ssa Marianne Ward WFP Ukraine Country Director ad Interim in collegamento dall'Ucraina, e la dott.ssa Flavia Taggiasco Direttore Europeo Roots of Peace.



Università degli Studi "Roma Tre" - Dipartimento di Scienze Politiche (Aula Magna - 3° piano) - Via G. Chiabrera, 199 Roma

TAVOLA ROTONDA MINE E ORDIGNI INESPLOSI: L'IMPATTO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE. IL CASO UCRAINA.

PROGRAMMA	
SALUTI DI BENVENUTO E INTRODUZIONE AI LAVORI PROF. FRANCESCO ANTONELLI Professore di Sociologia Generale Università degli Studi "Roma Tre"	MODERA GIANFRANCO BELGRANO Direttore agenzia stampa "Infomundi"
INTERVENTI	
MINISTERO AFFARI ESTERI (TBC) XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX	DOTT.SSA MARIANNE WARD WFP Ukraine Country Director ad Interim
DOTT.SSA FLAVIA TAGGIASCO Direttore Europeo Roots of Peace	DOTT.SSA TIPHAINÉ LUCAS Programme Coordinator, Demining and Land Rehabilitation FAO Ukraine
	DOTT. GIUSEPPE SCHIAVELLO Direttore Campagna Italiana Contro le Mine

Con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione allo Sviluppo

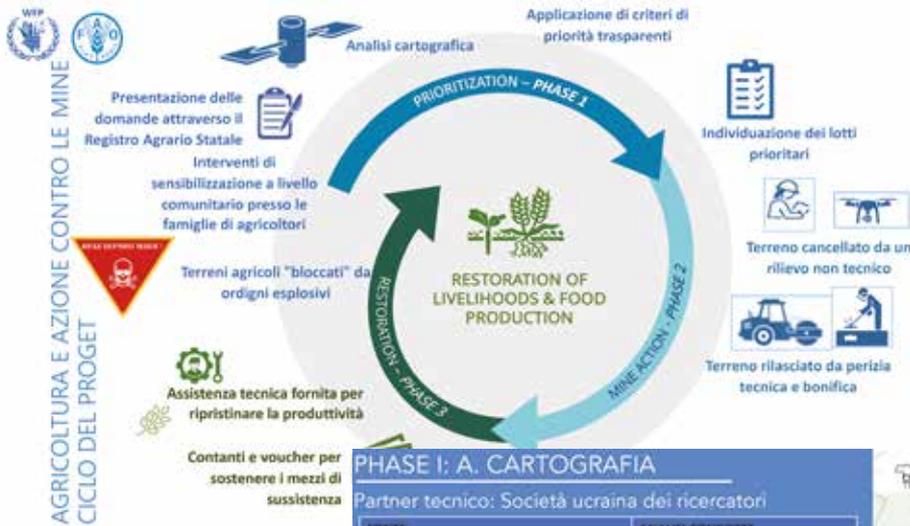


Numero della Campagna Internazionale per la Posa di Semafo delle Mine (ICM) - Phone Number per la Pace (IP) 100



Material presented in occasion of the intervention of the *dott.ssa Tiphaine Lucas*

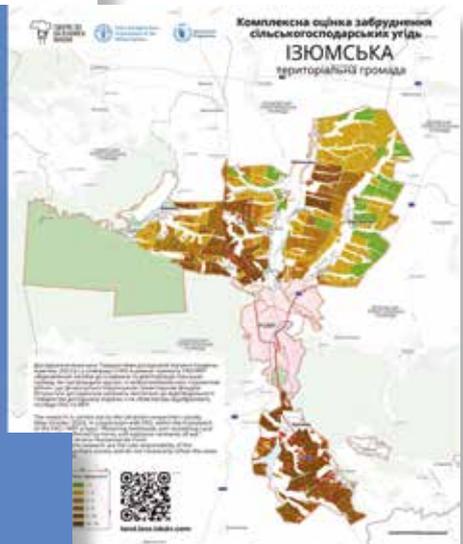
Programme Coordinator, Deming and Land Rehabilitation FAO Ukraine per la Tavola Rotonda Mine e ordigni inesplosi: l'impatto sulla Sicurezza Alimentare. Il caso Ucraina organizzata in occasione del 4 aprile 2024 presso l'Università degli Studi Roma Tre



PHASE I: A. CARTOGRAFIA

Partner tecnico: Società ucraina dei ricercatori

FONTE	ANALISI CONDOTTE
Next View Licenza per l'utilizzo di immagini satellitari da parte di Maxar	Identificazione di crateri, area di bombardamento, area di contaminazione Compattezza del suolo
Scopo del terreno	Coltivata- Non coltivata
Catasto dello Stato	Proprietà dei terreni interessati
Cartografia dettagliata dei suoli della RSS ucraina (1966-1970), adattata alla 4a Base di Riferimento Mondiale per le Risorse del Suolo (WRB)	Identificazione delle tipologie di suolo
Decreto del Comitato statale ucraino per le risorse territoriali del 6 ottobre 2003, n. 245 "sull'approvazione dell'elenco dei gruppi di suoli di valore esclusivo".	Identificazione dei suoli di valore esclusivo
Categorie del potenziale di lisciviazione del suolo definite da Palmer e Holman, 1995; Lewis et al., 2000; Lilly e Baggaley, 2018	Identificazione del potenziale di lisciviazione del suolo



PHASE I. A. RISULTATI DELLA CARTOGRAFIA PER REGIONE KHARKIV



LA MINE ACTION NON PUÒ ASPETTARE

In occasione della Giornata Internazionale della Terra la CICM ha partecipato al Villaggio per la Terra che si è tenuto presso il Galoppatoio di Villa Borghese dal 18 al 21 aprile 2024. L'iniziativa, realizzata in collaborazione il Centro di Eccellenza C-IED e la CEIA azienda leader mondiale di strumenti di rilevamento ordigni, è stata progettata per sensibilizzare il grande pubblico sull'importanza della Mine Action in generale, ed in particolare dello sminamento umanitario, per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, sottolineando il contributo importante svolto dalla Mine Action nel restituire la sicurezza, l'accesso alla salute e all'istruzione e nel ripristinare le condizioni necessarie per lo sviluppo socioeconomico nella fase di ricostruzione post conflitto, come il recupero di terreni agricoli, infrastrutture e la possibilità di garantire a chi è stato costretto ad abbandonare le proprie case, di farvi ritorno in sicurezza. Nel corso delle 4 giornate, l'evento generale ha registrato circa 300.000 passaggi, e tra le 600 attività proposte la simulazione di bonifica è stata tra le più apprezzate e riuscite.

Alcuni momenti dell'iniziativa



S.E. Rashad Aslanov Ambasciatore dell'Azerbaijan in Italia



Il consigliere Tarek Chazli (MAECI) durante la simulazione di bonifica



L'ing. Vito Alfieri Fontana durante la presentazione del suo libro "Ero l'uomo della guerra. La mia vita da fabbricante di armi a sminatore" organizzata da CICM



Monsignor Michele Di Talve - Ausiliario di Roma in visita all'iniziativa "La Mine Action non può aspettare"

CODEWAY EXPO 2024

Lo staff della CICM ha seguito i lavori della V edizione della piattaforma CODEWAY che ha avuto luogo dal 15 al 17 maggio 2024 a Roma. In particolare, il Direttore Schiavello ha seguito la sessione di apertura del 15 maggio

“Le opportunità per il settore privato nei nuovi scenari globali della cooperazione allo sviluppo”.



Il ViceMinistro Cirielli durante la sessione di apertura del CODEWAY

EUROPEAN REGIONAL CONFERENCE: ADVANCING VICTIM ASSISTANCE AND COOPERATION

Il Centro di Riabilitazione Paola Biocca di Amman, è stato presentato tramite un video che ne descriveva lo staff e illustrava le attività, in occasione della conferenza regionale dedicata al tema dell'Assistenza alle Vittime nella sessione "Making room for North-North, Private-Public Initiatives, and State-Organization Cooperation and Assistance". La conferenza, che si è svolta dal 27 al 29 agosto in Slovenia, è parte di una serie di eventi organizzati in vista della Conferenza di Revisione di Siem.Reap- Angkor, ed è stata organizzata dall'Unità di Supporto all'Implementazione della Convenzione di Ottawa (APMBC -ISU) con il supporto del Consiglio dell'Unione Europea (UE).



Un momento della proiezione del video dedicato al Centro di Riabilitazione Paola Biocca

12° MEETING DEGLI STATI PARTE DELLA CONVENZIONE SULLE MUNIZIONI CLUSTER

In occasione del 12° MSP della Convenzione sulle Munizioni Cluster che si è svolto a Ginevra dal 10 al 13 settembre 2024, la Campagna Italiana Contro le Mine ha organizzato il Side Event "Promoting the CCM Norm through National Legislation" con il supporto tecnico dell'Implementation Support Unit (ISU) della CCM. L'evento è stato coordinato dalla Consigliera per il disarmo Ms Raghad Hassan, della Missione Permanente dell'Iraq a Ginevra, in qualità di Coordinatore del National Implementation Committee della CCM.

I lavori sono stati aperti dall'intervento della Direttrice dell'ISU Ms Pamela Moraga a cui hanno fatto seguito quelli della rappresentante della Campagna Italiana contro le mine Tibusay Ambrosini, del Legal Advisor della Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) Fahad Ahmed e della rappresentante dell'Inter-Parliamentary Union Laurence Marzal, Senior Programme Officer, Peace and Security & Technical Cooperation. L'evento è stato occasione per presentare la legge N° 220 del 9 dicembre 2021 "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" come buona pratica a disposizione di altre realtà intenzionate ad intraprendere simili iniziative.



Un momento del Side Event

A seguito della presentazione è stato richiesto dalla Coordinatrice del National Implementation Committee di riportare anche durante la seduta in Plenaria dedicata all'argomento l'esperienza della Campagna Mine, che è stata così inserita all'interno della dichiarazione rilasciata il giorno successivo della rappresentate della Campagna Italiana contro le Mine per conto della Cluster Munition Coalition.



La dichiarazione di CMC durante la Plenaria

1) QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO ITALIANO dal 1993 al 2022

Novembre 1993 il Governo italiano blocca la concessione di ogni autorizzazione all'esportazione delle mine antipersona;

Il 2 agosto 1994 viene adottata una moratoria unilaterale sulla produzione ed il commercio delle mine antipersona, L'Italia diviene in quel momento il primo paese ad aver bloccato la produzione delle mine antipersona;

20 gennaio 1995 L'Italia deposita lo strumento di ratifica della Convenzioni sulle armi inumane (CCW);

29 ottobre 1997 viene approvata la Legge numero 374, Norme per la messa al bando delle mine antipersona;

3 dicembre 1997 il Ministro degli Affari Esteri Lamberto Dini firma il Trattato per la messa al bando delle mine;

26 marzo 1999 l'Italia ratifica la Convenzione di Ottawa per la messa al bando delle mine antipersona con Legge 106/99;

23 aprile 1999 viene depositato lo strumento di ratifica della Convenzione di Ottawa;

1999 ad oggi Il Ministero degli Affari Esteri stabilisce il Comitato Nazionale per le Azioni Umanitarie Contro le Mine (CNAUMA) che si riunisce una volta all'anno. Si tratta di un organo di consultazione permanente a cui partecipano i Dicasteri e i rappresentanti della società civile impegnati nella Mine Action, presieduto dal Sottosegretario agli Esteri con delega al disarmo ed è coordinato dalla Direzione Generale Affari politici Ufficio V e Direzione Generale alla Cooperazione allo Sviluppo Uff. VI. Il CNAUMA è considerata un'importante e proficua iniziativa di lungo termine, presentata come buona pratica nel corso del 2° Meeting degli Stati Parte alla Convenzione sulle Munizioni Cluster (CCM) a Beirut in Libano nel settembre del 2011;

7 marzo 2001, viene istituito il «Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi» con Legge 58/21;

3 dicembre 2008. Il Sottosegretario Vincenzo Scotti alla presenza di 2 rappresentanti della Campagna Italiana firma per l'Italia la Convenzione di Oslo per la messa al bando delle cluster bombs;

2 novembre 2009, Ratifica ed esecuzione del Protocollo V¹² relativo ai residui bellici esplosivi della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons - CCW)¹³, con Legge 173/09 nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario. Tutte le attività previste dal fondo stabilito con la legge 58/01 si estendono anche alle cluster bombs. Bisogna, però, sottolineare che l'Italia sul campo non ha mai limitato i suoi interventi solo alle mine antipersona;

14 giugno 2011, Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno- con Legge 95/11La legge dichiara nel suo art. 7 "Sanzioni penali" penalmente perseguibili anche le attività di sostegno finanziario alla produzione, commercio e trasporto tra quelle punite sotto la legge penale quale crimine;

29 settembre 2011 il Sottosegretario Scotti deposita lo strumento di ratifica italiana alla Convenzione che proibisce la produzione e l'impiego di munizioni a grappolo;

9 dicembre 2021 viene approvata in maniera definitiva la legge N° 220/21 "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" volta ad impedire che gli operatori finanziari autorizzati possano investire in aziende produttrici di mine antipersona e bombe a grappolo, operanti nei paesi che ancora non hanno aderito alle Convenzioni di messa al bando di questi ordigni, ed ha l'obiettivo di meglio regolamentare le modalità di controllo degli intermediari finanziari come Banche, SGR, SIM, SICAV. Verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 22 dicembre 2021;

20 febbraio 2022, Ignazio Visco, Presidente della Banca d'Italia, si rivolge al Ministro delle Finanze Franco affermando che la legge "Disinvestment" non può essere applicata così come è stata formulata, in quanto la Banca d'Italia non possiede i "poteri investigativi" che servirebbero per redigere le liste di esclusione degli investimenti (Milano Finanza articolo n. 35 del 19 febbraio 2022 pagina 3). 35 del 19 febbraio 2022 pag. 25) chiedendo - in una parola - che il Governo modifichi la legge approvata che prevede la stesura di liste per escludere le aziende coinvolte nella produzione di mine e bombe a grappolo dagli investimenti delle autorità di vigilanza; Sotto queste pressioni, il Governo ha apportato un emendamento (art. 33) al Decreto-legge 21 giugno 2022, recante "Misure urgenti in materia di semplificazione tributaria e di lavoro, di cassa integrazione guadagni e ulteriori disposizioni in materia finanziaria e sociale", al fine di ottenere altri 12 mesi di tempo per creare un comitato interministeriale che assuma in modo condiviso i criteri per la creazione delle liste di esclusione. Emendamento che avrebbe creato un iter molto lungo e, di fatto, la non applicazione della legge per un lungo periodo. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/06/21/22G00086/sg>

¹²) La CCW è stata adottata a Ginevra il 28 novembre 2003 Il V Protocollo della CCW è stato adottato a Ginevra il 10 ottobre 1980,

¹³) Il V Protocollo della CCW è stato adottato a Ginevra il 10 ottobre 1980,

La CICM si è interfacciata con il Parlamento e con i deputati non accettando la funzionalità di questa proposta che avrebbe creato un insabbiamento tecnico dell'applicazione della legge "sine die" e ha sostenuto attraverso le rappresentanze parlamentari la decisione di chiedere, da parte loro, l'emendamento soppressivo di questa modifica. A seguito di ciò si è giunti ad una versione più condivisa che prevede l'esclusione della necessità -quindi- di redigere elenchi da parte degli organi dell'autorità di vigilanza. Di conseguenza gli intermediari finanziari autorizzati dovranno, tramite elenchi pubblicamente disponibili di aziende che producono mine al 31 dicembre 2022, operare e fornire adeguate idonei presidi procedurali e consultano almeno gli elenchi pubblicamente disponibili di società che producono mine antipersona e munizioni e submunizioni a grappolo";. Le autorità di controllo, in base alle rispettive competenze, possono condurre ispezioni.

Il Decreto-legge all'articolo 30 viene trasformato in legge il 4 agosto 2022.

4 agosto 2022, Legge n. 122 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, recante misure urgenti in materia di semplificazione tributaria e di lavoro, di tesoreria statale, nonché ulteriori disposizioni in materia finanziaria e sociale. (22G00127) (GU Serie Generale n.193 del 19-08-2022) note: Entrata in vigore del decreto: 08/20/2022*

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/08/19/22G00127/sg>

Attualmente, la Legge 220/2021 è una delle leggi più avanzate in questo campo a livello mondiale.

APPENDICE C

Breve presentazione del Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD)

Dal 1998 il Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD) lavora a sostegno di Paesi e territori in tutto il mondo per la riduzione dei rischi posti a individui e comunità da ordigni esplosivi quali mine, munizioni a grappolo, e residuati bellici esplosivi.

Come centro di competenza internazionale, il GICHD opera a monte ("upstream"), supportando lo sviluppo di capacità nazionali sostenibili per l'attuazione di programmi di sminamento umanitario e di gestione delle munizioni che siano in linea con gli standard vigenti e buone prassi in materia di sicurezza, efficacia ed efficienza. Il Centro svolge la sua missione attraverso programmi di formazione, ricerca e sviluppo e fornitura di supporto tecnico ad hoc, in arie tematiche quali la gestione delle informazioni, la pianificazione e il controllo della qualità delle attività di indagine tecnica e bonifica, l'elaborazione di standard e strategie nazionali, e l'educazione al rischio.

Il GICHD svolge altresì un ruolo fondamentale nella codificazione delle buone prassi in standard globalmente riconosciuti pubblicati dal sistema delle Nazioni Unite e nel sostegno all'attuazione delle Convenzioni sul bando delle mine antipersona e sul bando delle munizioni a grappolo. In tutte le sue attività, il GICHD si avvale della cooperazione con autorità nazionali, Paesi donatori, agenzie onusiane, organizzazioni regionali e non governative, operatori commerciali e istituti di ricerca.

L'Italia è stato un partner importante per il GICHD fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1998 su iniziativa della Confederazione Svizzera. Dallo stesso anno l'Italia è Membro del Consiglio di Fondazione del Centro e dal 2001 essa ha contribuito in maniera crescente anche finanziariamente alle sue attività. Dal 2018, ad esempio, il sostegno italiano ha permesso l'avvio di una serie di studi che hanno documentato il contributo dell'azione contro le mine al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di un programma di formazione sull'integrazione tra attività in materia di sminamento umanitario e di sviluppo sostenibile a livello nazionale. Dal 2020 i finanziamenti italiani hanno contribuito alle attività del Centro in materia di educazione al rischio, che resta un elemento critico per la prevenzione di vittime da ordigni esplosivi sia in contesti di conflitto attivo (p.e. Ucraina, Paesi del Sahel) che in situazioni post-conflitto.

Nel 2022, il GICHD ha organizzato un corso di formazione sulla gestione della qualità nei processi di Land Release, in collaborazione con il Centro di Eccellenza C-IED, con cui il GICHD ha siglato un accordo di cooperazione tecnica nell'ottobre 2021. Tenutosi a Roma nelle strutture del CoE C-IED, il corso ha visto la partecipazione di 15 rappresentanti di programmi di sminamento e agenzie nazionali di Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo e Serbia, nonché di 3 rappresentanti del CoE C-IED.



APPENDICE D

Breve presentazione del United Nations Mine Action Service (UNMAS)

Istituito nel 1997, il Servizio delle Nazioni Unite per l'Azione contro le Mine (UNMAS) lavora per eliminare la minaccia rappresentata dalle mine, dai residui bellici e dagli ordigni esplosivi improvvisati, coordinando l'azione contro le mine delle Nazioni Unite, guidando le risposte operative a livello nazionale e a sostegno delle operazioni di pace, nonché sviluppando standard, politiche e norme.

In quanto servizio specializzato delle Nazioni Unite, situato all'interno del Dipartimento per le operazioni di pace, l'UNMAS opera in base ai mandati legislativi dell'Assemblea generale e del Consiglio di sicurezza e risponde anche a specifiche richieste di supporto da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite o di un funzionario designato.

L'UNMAS ricopre il ruolo di presidente del Gruppo di coordinamento interagenzie sull'azione contro le mine (IACG-MA) e dei suoi gruppi sussidiari, una responsabilità stabilita dall'Assemblea generale (A/RES/72/75) e confermata dal Consiglio di sicurezza nella SCR 2365 (2017). UNMAS è anche la guida globale dell'Area di responsabilità per l'azione contro le mine all'interno del Cluster di protezione globale, presiede il Comitato di revisione degli standard internazionali per l'azione contro le mine (IMAS) e il suo Comitato direttivo e guida la Task Force di coordinamento delle Nazioni Unite su un approccio globale al problema degli ordigni esplosivi improvvisati, in linea con l'Agenda per il disarmo del Segretario generale.

L'UNMAS opera attraverso un piccolo team presente presso la sede centrale delle Nazioni Unite a New York, un hub umanitario a Ginevra e circa 3.000 donne e uomini impiegati sul campo. Attraverso il suo operato specializzato ed agile, incentrato sui bisogni delle persone e guidato da principi umanitari, UNMAS persegue il raggiungimento di risultati concreti.



**CAMPAGNA
ITALIANA **CONTRO**
LE MINE**



CURIAMO LA TERRA DALLE FERITE DELLA GUERRA



**CAMPAGNA
ITALIANA CONTRO
LE MINE**

L'ITALIA CHE FA LA DIFFERENZA

Membro della Campagna Internazionale per
la Messa al bando delle Mine (ICBL)
Premio Nobel per la Pace 1997

Via di Novella 22, 00199 Roma • +39 3481049619
www.campagnamine.org • info@campagnamine.org

Con il supporto del Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione allo Sviluppo



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Con il supporto di



United Nations Mine Action Service

